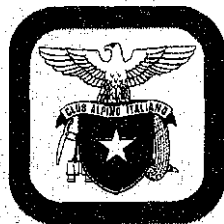


la rivista del
club
alpino
italiano



LO SCARPONE

ANNO 62 - N. 6 - 1 APRILE 1992

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.

FERRARE IL CERVINO?

Avendo letto «Corde di canapa o cate-ne?» sullo Scarpone N° 2 (febbraio 1992), è vivo desiderio controbattere i drastici ed esagerati commenti del socio Aldo Lainati.

Infatti partendo dal Rifugio Degli A-bruzzi verso l'Amedeo di Savoia, c'è un sentiero molto ben tracciato e visibile. Incamminandosi su per questo sentiero si incontrano i primi «salti» erbosi e quindi parecchi (non «pochi») omini che conducono alle rocce. A questo punto basta seguire il dorso della cresta evidente anche per un inesperto; la roccia è tutta segnata dagli alpinisti, e quest'anno in particolar modo la traversata della Testa del Leone era in condizioni stupende, con poche possibilità di sbagliare i passaggi.

Si arriva così alla corda «Cheminée», ora sostituita da una catena, e qui il punto: da quando sono Guida non ricordo di aver mai visto una corda di canapa con nodi lungo la Chaminée, anche perchè sarebbe impossibile fare dei nodi su corde di questo spessore.

In effetti, è stato deciso di mettere una catena al posto di una corda, dopo diversi anni di esperienza positiva, per uso e per sicurezza, della «catena della Sveglia», che conduce alla cima. Senz'altro come una corda può spezzarsi, così una catena trasmette le scariche dei fulmini, evento statisticamente molto meno frequente.

Io comunque, pur facendo parecchie volte il Cervino preferisco non affidarmi mai completamente alla corda fissa o alla catena che sia. Sarei quindi contrario a «ferrare» il Cervino: è bello ed attraente proprio così con le sue difficoltà, perchè rovinarne la purezza?

Il Cervino per me è una montagna sacra e chi vuole arrivare in cima deve assaporarne la bellezza con qualche sacrificio e con qualche difficoltà.

Una facilitazione artificiale di ascesa offenderebbe e sporcherebbe in tutti i sensi il più bello scoglio d'Europa: La Gran Becca.

Luigi Pession

(Presidente Società Guide del Cervino)

ATTENZIONE AI CHIODI!

Il 23 e il 25 febbraio ho arrampicato rispettivamente sulla via Boga e sulla via dell'Anniversario al Corno Medale (Lecco) e ho visto che lo stato di chiodatura in entrambe le vie è pessimo, non per quanto riguarda la distanza tra ciascun punto di assicurazione quanto per le condizioni di ogni protezione. Cordini semimarci e alquanto corrosi, diversi Angolari, Knifeblade, Leeper mobili nella propria sede, o addirittura estraibili solo sotto il carico di una persona, caso verificatosi ad un mio amico che per la fuoriuscita di un chiodo ha compiuto un volo notevole, arrestato dal chiodo sottostante.

Altre cordate, sulla vicina via Milani hanno accusato gli stessi problemi.

Intendo solo avvertire chiunque salga su queste vie e lancio un caloroso invito agli addetti alla richiodatura per la sostituzione di molte protezioni che potrebbero causare gravi incidenti.

Matteo Beretta

(Cai Milano)

AGOSTO IN PAKISTAN

Cerco partecipanti per vetta alpinistica zona Pakistan, nome Spantik, Mx 7000, periodo: Agosto.

Durata: 30 giorni.

Fausto Airoidi (Cai Como)

Tel. 031/512697 ore pasti

LE DECISIONI DELL'ASSEMBLEA

In merito alla risposta data dal Segretario Generale alla mia lettera (Tre domande alla Segreteria Generale, Lo Scarpone n. 3, 16 febbraio) mi pare giusto precisare quanto segue:

1) In nessuna parte della mia lettera affermo che le decisioni prese dall'Assemblea di Verona sono sbagliate. Non ho partecipato all'Assemblea e accetto le decisioni prese anche se, ma questo lo si sapeva in anticipo, alcune di esse penalizzano fortemente le piccole sezioni.

2) Invito il Segretario Generale a rileggere per intero la mia lettera. In essa si critica il momento scelto (tesseramento già in corso) e il ritardo (43 giorni) con cui è stata comunicata alle sezioni una delle decisioni dell'Assemblea (quella dell'aumento delle quote sociali) e non la decisione stessa. Alle domande poste, che riguardavano direttamente il Segretario Generale e che lui stesso giudica pertinenti, non è stata data la sia pur minima risposta.

3) Sarebbe stato meglio, a mio avviso, ammettere che si era trattato di un incidente e farne tesoro per il futuro.

4) Parafrasando quanto scrive il Segretario Generale a me pare che anche rispondere a delle domande che ci riguardano non rispondendo e parlando d'altro è «troppo facile e, soprattutto, non è corretto».

Domenico Caresio

(Sezione di Rivarolo Canavese)

MEGLIO IN LOMBARDIA...

Sarei interessata a gestione stagionale piccolo rifugio alpino, preferibilmente zona Alpi Lombarde. Iscritta REC 1983: Gruppo «A» TAB. I-V-VI-VII con Sommin. Pubbl. alimenti e bevande.

Telefonare 02-58101843 o scrivere specificando richieste contrattuali a: Bertoni - C.so P.ta Ticinese 98 - 20123 Milano

UNA RISPOSTA

AL PROFESSOR DESIO

Voglio anch'io dare una risposta alla domanda del Prof. Desio («... e tu, arrivando in vetta, che cosa provi di speciale?»). Una risposta antiretorica, come è il mio carattere.

Ho 64 anni e da 60 vado in montagna, cresciuto alla scuola della sofferenza=formazione carattere, fino a scoprire in epoca permissiva, che poteva anche essere divertente.

Per questo vado ancora in montagna. Altri credo si ritroveranno in quanto scrivo.

Vorrei

dare una voce a quanti sui vetri si arrampicherebbero pur di non ammettere le proprie ansie

Quando

trascinato da amici entusiasti ho raggiunto la vetta, superando i miei limiti, non per gioco quindi, ma per «provarmi»

Confesso,

il mio immenso sollievo al pensiero che sarei tornato per la «normale»

Poi magari ci si ricasca.

Gino Bernardi

(Cai Montedison)

CHI L'HA PERSO?

Il giorno 16-2 al parcheggio della Val di Thuras (Torino) è stato ritrovato uno scafo di scarpone sci alpinismo Dinafit Lite-Tour.

Il proprietario lo può ritrovare presso la sezione Almese (TO) Via Viaglianin n. 14 tutti i mercoledì alle ore 21.

CHI L'HA TROVATO?

Il 23 febbraio ho smarrito durante una gita al monte Vigna Vaga (Bg) un braccialetto d'oro. Chi l'avesse trovato può rintracciarmi al numero 0346/51772.

Amelia Bonicelli

(Sezione di Colere)

LAVORARE IN RIFUGIO

Studente universitario presso l'ateneo di Genova, esperienza già acquisita presso rifugio alpino con mansioni di cucina, servizio sala e camere, esperto sciatore e arrampicatore con esperienze alpinistiche, auto propria, presterebbe servizio presso un rifugio alpino. L'indirizzo: via Antonio Cantone 11-21, telefono 010-462413, Genova.

Roberto Cannistrà

(Sezione di Genova)

la rivista del

club
alpino
italiano



LO SCARPONE

Anno 62 n. 6

Direttore responsabile: **Vittorio Badini Confalonieri**

Coordinamento redazionale: **Roberto Serafin**

Impaginazione: **Augusto Zanoni**

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7
Cas. post. 17106
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)
Fax 26.14.13.95
Teleg. CENTRALCAI MILANO
C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele, 3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone

La rivista del Club alpino italiano
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 11.500 (incluso supplemento bimestrale L. 19.200); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 7.700 (incluso supplemento bimestrale L. 15.400); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 23.000 (incluso supplemento bimestrale L. 41.700); non soci estero: L. 41.000 (incluso supplemento bimestrale L. 65.700); Fascicoli sciolti: soci L. 2.000; non soci L. 3.900. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:
Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4,
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB
Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Tex (043) 211484
MCBD I - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II
Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano
n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188,
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984
Stampa: Editor srl, via G. De Grassi 12, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio.

In copertina: Catherine Destivelle, protagonista in marzo della prima solitaria femminile alla parete nord dell'Eiger (foto Roberto Serafin)

UN DECALOGO PER CHI VA IN MONTAGNA

"...Al di là delle regole si ricordi che non si diventa esperti per condurre un gruppo solo con la praticaccia, ma con appositi corsi informativi; sono organizzabili ovunque, con l'aiuto del CAI o di associazioni similari..."

Questa è una delle regole contenute in un ragionato e competente "decalogo per chi va in montagna" realizzato dall'Ufficio per la Pastorale del turismo e giovanile di Trento e presentato al convegno "Educare alla montagna-Esperienze, problemi, proposte" tenutosi il 29 febbraio nell'ambito della Bit, la Borsa internazionale del turismo della Fiera di Milano.

Il convegno, organizzato dalla CEI, ha vissuto momenti di grande contenuto culturale, umano e tecnico.

Ulderico Bernardi, dell'Università di Venezia, ha sottolineato con maestria le contraddizioni di cui soffre l'ambiente montano, luogo "delle culture" - della cui ricchezza bisogna tornare ad avere cognizione - a cui si sovrappone l'appiattimento della monocultura tipica della pianura: "In montagna l'Uomo può morire, sia per abbandono, sia per eccesso di presenza".

Coinvolgente l'intervento del grande alpinista trentino Armando Aste che, attraverso la sua personale esperienza, ha posto in risalto lo spirito dell'avventura, della scoperta e della libertà che anima ogni ragazzo, per la cui educazione hanno determinante influenza la famiglia, il gruppo giovanile, l'amicizia. La montagna deve essere percorsa in sicurezza, con prudenza e con la guida di accompagnatori realmente esperti che sappiano anche avvicinare al più intimo spirito dell'alpinismo, non fine a se stesso ma mezzo di promozione umana: "La meta è altrove; più della cima vale la capacità di vivere la grande avventura della solidarietà e del servizio".

Alla concretezza ed all'urgenza dei problemi sono state improntate le relazioni del biblista don Giorgio Basadonna ("quella della montagna è un'esperienza che non deve essere manipolata dagli educatori"), dell'assessore al turismo della Provincia di Trento Giorgio Tononi ("la montagna, di per sé severa ed educatrice, non deve essere frequentata con diseducazione tecnica e sociale"), del presidente degli scout dell'Agesci ("la montagna è l'ambiente privilegiato per l'educazione") e del simpaticissimo parroco-alpinista di Cogne, don Corrado Bagnod, che ha toccato con vigore e competenza i temi dell'educazione ambientale, della catalogazione e studio dei segni dell'uomo nelle terre alte, dei trekking e delle alte vie, della pianificazione dei punti d'appoggio, dei pericoli in montagna (pericoli tecnici ed ambientali) correlati alla sua frequentazione da parte di gruppi giovanili diseducati e male accompagnati.

Agli interventi del pubblico, tra il quale il Club alpino era rappresentato dai presidenti delle Commissioni centrali per l'escursionismo e per l'alpinismo giovanile, è seguita la prima concreta risposta alle urgenze emerse: la Diocesi di Milano organizza per i primi giorni di maggio, con la collaborazione del CAI, un corso di formazione per educatori ed accompagnatori sul tema "Noi, i ragazzi e la montagna".

Fulvio Gramegna

(Presidente Commissione centrale alpinismo giovanile)

MEMORANDUM

ALLE SEZIONI

- Entro il 21 aprile p.v. comunicare alla segreteria il nominativo dei delegati eletti per l'Assemblea generale in rappresentanza della Sezione (vedi circolare 13/92)
- Ricordare ai soci che non hanno ancora provveduto al rinnovo dell'iscrizione che alla data del 31 marzo:
 - è scaduta la loro copertura assicurativa per il soccorso alpino;
 - è cessato il loro diritto a ricevere le pubblicazioni sociali, ad ottenere le agevolazioni derivanti dall'accordo di reciprocità UIAA (ospitalità nei rifugi di altri Club Alpini) oltre a quelle riservate ai soci CAI nei nostri rifugi.

**Circolare N. 12-92**

Oggetto: elenco dei componenti della Commissione Centrale per la Speleologia per il triennio '91-'93.

La Segretaria Commissione Centrale per la Speleologia
(f.to Micaela Cavalli)
Milano, 4 marzo 1992

COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA
Nominata dal Consiglio Centrale del 23 gennaio 1988

Presidente ROSSI Antonio	Via F. Bacone, 12/2 41100 Modena 059/223605 fax	059/350026 ab. 059/218062 uff.
* Vicepresidente PANZICA LA MANNA Marcello	Via Valdemone, 57 90144 Palermo	091/502662 ab. 091/6963711 uff.
Segretario CAVALLI Micaela Daniela	Via Botticelli, 24 20133 Milano	02/740062 ab.
* BOCCHIO Domenico	Strada Casei Gerola, 3 15053 Castelnuovo Scrivia Al	0131/823334 ab.
* DALLA ZUANNA Enrico	Via Mons. Dalla Zuanna, 19 36020 Valstagna	0424/99915
* GALVAN Bruno	Via Maso della Pieve, 74/15 39100 Bolzano	0471/940720 0471/934244 uff.
* LOPES Sebastiano	Via Verdi, 20 18100 Imperia	0183/63264 ab 050/57443 st.
* MUGELLI Paolo	Via A. Franchetti, 15 50127 Firenze	055/4577953 ab. 055/410838 uff.
* RIVOLTA Giampaolo	Via Volta, 3 21040 Oggiona	0331/217474 ab 02/6694001 uff.
SALVATORI Francesco	Via S. Andrea, 1 06100 Perugia	075/29312 ab. 075/9170236 uff.
ZORN Angelo	Via Udine, 12 34132 Trieste	040/417328

Consigliere Centrale incaricato dei collegamenti con la Commissione:

CAMPANA Glauco
Via Matteotti, 30
25063 Gardone Valrompia
030/837635

Centro Nazionale Speleologia Monte Cucco

Via Galeazzi, 3 - 06021 Costacciaro Pg tel. 075/9170236

Presidente: Menichetti Marco
Direttore: Salvatori Francesco

Direttore Scuola Nazionale di Speleologia

* CONSIGLI Sergio
Via S. Amanzio, 18
06012 Città di Castello
075/8556788 ab.
075/8579292 uff.

Responsabile Nazionale C.N.S.A. Sezione Speleologica

BIANUCCI Giampaolo
Loc. L'Aglietta
55058 S. Maria del Giudice
0583/370243 ab.
0586/421195 UFF.



Commissioni Regionali Speleologia

Lombardo

CESANA Paolo

Via Gorizia, 2
22053 Lecco Co

* Vfg

DONAZZOLO Giuliano

Via Tortesen, 15
32032 Feltre Bl

0439/83554 ab.
0437/915000 uff.

* Ter

EREDI Enzo

Via della Vittoria, 75
50068 Acone Rufina

055/474398 uff.
055/474829 uff.

Cmi

AGOSTINI Silvano

Via E. Bruno, 18/B
66100 Chieti

Taa

BRONZETTI Walter

Via C. Augusta, 18
Pressano
38015 Lavis

0461/41466 ab.
0461/858772 uff.



CAI-DIREZIONE GENERALE 17/3

Circolare n. 13-92

A tutte le Sezioni

Oggetto: Assemblea dei Delegati 1992 (Varese)

Come già comunicato (circolare n. 10/92 - LS n. 4 del 1.3.92), la prossima Assemblea dei Delegati si terrà a Varese domenica 17 maggio 1992. In base alla consistenza numerica dei Soci al 31.12.91, i Delegati delle singole Sezioni sono nel numero indicato nella tabella pubblicata in queste pagine (compreso il Presidente).

Si invita a voler comunicare entro il 21.4.92 i nomi dei Delegati eletti per le Assemblee generali in rappresentanza della Sezione, allo scopo di consentire la precisa compilazione degli appositi registri ed evitare perdite di tempo o contestazioni ai banchi di verifica nel giorno dell'Assemblea.

Si resta in attesa della comunicazione di cui sopra. L'organizzazione centrale provvederà come di consueto a trasmettere per tempo alle singole Sezioni il modulo per i Delegati e per eventuali deleghe (nel quantitativo corrispondente al numero dei Delegati). Come è noto i moduli di cui trattasi dovranno essere presentati, regolarmente e chiaramente compilati, alla convalida della Commissione per la verifica dei poteri il giorno dell'Assemblea.

Milano, 17 marzo 1992

Il Direttore generale (f.to Alberto Poletto)

NUMERO DEI DELEGATI ALL'ASSEMBLEA DI VARESE 7 MAGGIO 1992

Convegno LPV							
		Baveno	1	Cumiana	2	Imperia	2
		Biella	15	Cuneo	12	Ivrea	5
Acqui Terme	2	Bordighera	2	Cuorné	2	La Spezia	4
Ala di Stura	1	Borgomanero	2	Domodossola	5	Lanzo Torinese	4
Alba	2	Bra	3	Finale Ligure	1	Leini	3
Albenga	2	Bussoleno	3	Formazza	2	Loano	1
Alessandria	4	Casale Monferrato	2	Forno Canavese	1	Macugnaga	4
Almese	2	Caselle Torinese	1	Fossano	3	Mondovì	6
Alpignano	2	Ceva	2	Garessio	2	Mosso S. Maria	2
Altare	2	Chiavari	4	Genova-Ligure	17	Novara	7
Aosta	7	Chiomonte	1	Giaveno	2	Novi Ligure	1
Arona	5	Chivasso	6	Gozzano	3	Omegna	4
Asti	3	Cirié	2	Gravellona Toce	2	Orbassano	2
Barge	2	Coazze	3	Gressoney	1	Ormea	1
						Ovada	1
						Pallanza	2
						Peveragno	2
						Pianezza	2
						Piedimulera	2
						Pinasca	1
						Pinerolo	4
						Racconigi	2
						Rapallo	2
						Rivarolo Canavese	2
						Rivoli	2
						S. Salvatore Monferrato	1
						Saluzzo	8
						Sanremo	3



Sarzana	5	Chiavenna	3	Pezzo Ponte di Legno	2	Calalzo di Cadore	1	Verona	21
Savigliano	3	Chiesa Valmalenco	2	Premana	2	Camposampiero	2	Vicenza	10
Savona	6	Cinisello Balsamo	2	Rho	2	Castelfranco Veneto	3	Vigo di Cadore	1
Stresa	1	Clusone	6	Romanò di Lombardia	2	Chioggia	1	Vittorio Veneto	7
Susà	1	Codogno	1	Rovagnate	1	Cimolais	1	XXX Ottobre	13
Torino	18	Colico	2	Rovato	1	Cittadella	3		
Torre Pellice	4	Cologno Monzese	3	Salò	3	Cividale del Friuli	5		
Tortona	1	Como	8	Saronno	7	Claut	1	TOTALE SEZIONI	80
Val Della Torre	1	Concorezzo	2	Seregno	2	Conegliano	6	TOTALE DELEGATI	295
Valenza Po	1	Corbetta	1	Sesto Calende	2	Cortina d'Ampezzo	4		
Valgermanasca	1	Corsico	2	Sesto San Giovanni	3	Dolo	2	Convegno TEM	
Valle Vigezzo	3	Crema	3	Seveso San Pietro	1	Domegge di Cadore	1	Arezzo	3
Vallesessera	3	Cremona	4	Somma Lombardo	2	Due Ville	2	Argenta	1
Varallo Sesia	16	Dervio	2	Sondalo	1	Este	2	Bologna	9
Varazze	1	Desio	3	Sondrio	7	Feltre	9	Carpi	4
Varzo	1	Dongo	2	Sovico	1	Fiamme Gialle	1	Carrara	3
Venaria Reale	3	Edoio	3	Treviglio	3	Fiume	2	Castelnovo Ne' Monti	1
Ventimiglia	2	Erba	3	Valfurva	3	Forni Avoltri	2	Castelnuovo Garfagnana	2
Verbania	3	Fino Mornasco	1	Valle d'Intelvi	1	Forni di Sopra	1	Cesena	2
Vercelli	7	Gallarate	5	Valmadrera	3	Gemona del Friuli	3	Faenza	4
Verres	3	Garbagnate	2	Varese	14	Gorizia	5	Ferrara	8
Vigone	3	Gardone Valtrompia	6	Vedano al Lambro	3	Livinalongo	1	Firenze	18
Villadossola	8	Gavirate	2	Veduggio	1	Longarone	2	Fivizzano	1
Volpiano	2	Germignaga	2	Vigevano	4	Lonigo	3	Forlì	3
U.G.E.T. Torino	23	Giussano	3	Villasanta	1	Lorenzago	1	Forte dei Marmi	3
U.L.E. Genova	12	Gorgonzola	1	Vimercate	4	Lozzo di Cadore	1	Grosseto	1
		Gorla Minore	1	Voghera	1	Malo	2	Imola	4
TOTALE SEZIONI	94	Intrubio	2	Sezione S.E.M. Milano	5	Maniago	2	Livorno	4
TOTALE DELEGATI	347	Inverigo	2			Marostica	3	Lucca	4
		Inveruno	1	TOTALE SEZIONI	131	Mestre	11	Maresca	2
Convegno Lombardo		Inzago	1	TOTALE DELEGATI	462	Mirano	2	Massa	1
Abbiategrasso	3	Laveno Mombello	1	Convegno T.A.A.		Moggio Udinese	1	Modena	9
Albate	1	Lecco	19	*Appiano	2	Monfalcone	2	Parma	8
Aprica	1	Legnano	4	*Bolzano	10	Montebello Vicentino	1	Placenza	5
Asso	1	Lissone	2	*Brennero	1	Montebelluna	5	Pietrasanta	2
Barlassina	1	Livigno	1	*Bressanone	3	Montecchio Maggiore	2	Pisa	2
Barzanò	2	Lodi	3	*Bronzolo	1	Motta di Livenza	1	Pistoia	3
Bellano	1	Lovere	6	*Brunico	3	Oderzo	2	Pontremoli	2
Bergamo	59	Luino	3	*Chiusa	2	Padova	14	Prato	11
Besana Brianza	2	Macherio	1	*Egna	1	Pieve di Cadore	2	Ravenna	3
Besozzo Superiore	2	Madesimo	1	*Fortezza	1	Pieve di Soligo	2	Reggio Emilia	10
Boffalora Ticino	2	Magenta	1	*Merano	4	Ponte di Piave	1	Rimini	1
Bollate	1	Mainate	2	*Salorno	1	Pontebba	1	Sansepolcro	1
Bormio	2	Mandello Lario	3	*Val Badia	3	Pordenone	6	Sassuolo	2
Borno	1	Mantova	6	*Valgardena	2	Portogruaro	3	Sesto Fiorentino	4
Bovisio Masciago	4	Mariano Comense	2	*Vipiteno	2	Ravascletto	2	Siena	2
Breno	2	Meda	2	S.A.T.	93	Recoaro Terme	1	Valdarno Inferiore	1
Brescia	28	Melegnano	2			Rovigo	2	Viareggio	3
Brugherio	1	Melzo	2	TOTALE SEZIONI	15	S. Donà di Piave	3		
Busto Arsizio	3	Menaggio	3	TOTALE DELEGATI	129	S. Vito al Tagliamento	2	TOTALE SEZIONI	37
Cabiate	1	Merate	2			S. Vito di Cadore	1	TOTALE DELEGATI	147
Calco	2	Merone	2	Note Le Sezioni contrasse-		Sacile	2		
Calolziocorte	4	Milano	49	gnate da		Sappada	2	Convegno CMI	
Cantù	3	Molteno	1	* sono riunite nella Sezione		Schio	9	Alatri	1
Canzo	2	Moltrasio	1	Cai Alto Adige.		Spilimbergo	2	Amandola	1
Capiago Intimiano	2	Montevecchia	1			Spresiano	2	Ancona	2
Carate Brianza	3	Monza	7			Tarvisio	2	Ascoli Piceno	2
Carnago	1	Morbegno	3	Convegno VFG		Thiene	7	Atessa	1
Caslino d'Erba	1	Mortara	1	Adria	1	Tolmezzo	3	Avezzano	1
Cassano d'Adda	3	Nerviano	1	Agordo	4	Trecenta	1	Bari	1
Castellanza	1	Novate Mezzola	2	Arzignano	2	Treviso	10	Cagliari	1
Castiglione Stiviere	1	Novate Milanese	1	Asiago	1	Trieste	13	Camerino	1
Cedegolo	5	Olgiate Olona	2	Auronzo	1	Udine SAF	12	Campobasso	1
Cermenate	1	Ostiglia	1	Bassano del Grappa	7	Valcomelico	2	Cassino	1
Cernusco sul Naviglio	3	Paderno Dugnano	3	Belluno	7	Valdagno	5	Castel di Sangro	1
Cesano Maderno	2	Palazzolo sull'Oglio	1	Boscochiesanuova	1	Valle Zoldana	2	Castelli	1
Chiari	2	Pavia	3			Venezia	6		



Catania	2	Frosinone	2	Linguaglossa	1	Potenza	1	Terni	2
Catanzaro	1	Gallinaro	1	Macerata	2	Reggio Calabria	1	Tivoli	1
Cava del Tirreno	1	Giarre	1	Messina	1	Rieti	2	Viterbo	1
Chieti	2	Gioia del Colle	1	Napoli	3	Rocca di Cambio	1		
Città di Castello	1	Gualdo Tadino	1	Palermo	5	Rocca di Mezzo	1		
Civitella Roveto	1	Guardagrele	2	Palestrina	1	Roma	15	TOTALE SEZIONI	68
Cosenza	1	Gubbio	1	Penne	1	S. Severino Marche	1	TOTALE DELEGATI	112
Esperia	1	Isernia	1	Perugia	2	Salerno	2		
Fabriano	2	Isola del Gran Sasso	1	Pesaro	1	Sarnano	1	Sezioni Nazionali	
Farindola	1	Jesi	2	Pescara	2	Sora	2	AGAI	7
Fermo	1	L'Aquila	5	Pollizzi	1	Spoletto	3	CAAI	1
Foligno	1	Lanciano	1	Petralia Sottana	1	Sulmona	2		
Frascati	2	Latina	2	Popoli	1	Teramo	1		



COMMISSIONE CENTRALE PUBBLICAZIONI

Oggetto: **Nuove edizioni CAI**
Circolare n. 14 - 92

Rendiamo noto che sono in via di spedizione a tutte le Sezioni, conformemente a Delibera del Consiglio Centrale del 20 giugno 1981, le seguenti nuove edizioni:

- Il Bollettino n. 92 - Annuario del Comitato Scientifico Centrale 1991

- Prezzo Soci Lit 25.500
 - " Non soci " 38.000

- Volume «Itinerari sulle montagne della Sardegna»
 Autore: Angelo Berio-Giancarlo Corbellini-Roberto Cortis

- Prezzo Soci Lit 20.000
 - " Non soci " 30.000

Segnaliamo inoltre che è in avanzata fase di stampa la seguente pubblicazione:

- Il Bollettino n. 93 - Annuario C.A.A.I. - 1991

- Prezzo Soci Lit 17.000
 - " Non soci " 25.500

Nota per le sole Sezioni:

Con il plico contenente il volume: «Itinerari sulle montagne della Sardegna», riceverete una copia in omaggio della cartina dei sentieri «Monti Lattari - Penisola Sorrentina» scala 1:30.000
 Edizione S.E.L.C.A. - Firenze

Milano, 12 marzo 1992

Il Presidente della Commissione Centrale delle pubblicazioni
(F.to Giancarlo Corbellini)

LIBRERIA INTERNAZIONALE s.a.s.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
 in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

Una stimolante anteprima del 40° Filmfestival di Trento

QUANDO LA DONNA SCEGLIE LA MONTAGNA

Qual è il ruolo della donna nei film di montagna? Ma soprattutto qual'è l'identità femminile rappresentata in questo genere di film? Questo il tema del Convegno "La donna nel cinema di montagna" che si è svolto a Trento nei giorni 11 e 12 marzo; una stimolante anteprima del Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura "Città di Trento", che festeggia i 40 anni di attività.

A offrire risposte a questi e ad altri quesiti sul ruolo della donna c'erano, accanto alle alpiniste Luisa Iovane, Ines Bosic, Paola Gigliotti e all'accademica Silvia Metzeltin, coordinatrice e moderatrice del convegno, e alla campionessa di sci di fondo Sonia Basso, anche alcune attente osservatrici della realtà femminile, che invece con la montagna dichiarano di aver poco a che fare, salvo eccezioni.

Sedute l'una accanto all'altra al tavolo dei relatori si sono ritrovate così la psicoanalista Marina Valcarenghi, la sociologa Marina Bianchi, la critica cinematografica Laura Aveta, l'insegnante ISEF e alpinista Lucia Castelli e la scrittrice Simone Desmaison, autrice del romanzo "La face de l'Ogre", uscito in Italia col titolo "L'Orco", e anche sceneggiatrice e soggettista dell'omonimo film.

Tre sono stati i film proposti all'attenzione delle partecipanti al Convegno: oltre a "La face de l'Ogre" (regia di Bernard Giraudeau), vincitore del Gran Premio Città di Trento nell'88; "Seo" (regia, soggetto e sceneggiatura di Pierre-Antoine Hiroz), vincitore della Genziana d'argento per il miglior film di arrampicata libera al Filmfestival dell'85 e "First ascent" (regia e fotografia di Bob Carmichael e Greg Lowe), segnalato dalla Giuria al Filmfestival dell'83 e premio Mario Bello.

Tre film girati e prodotti da uomini ma dove le protagoniste sono donne. In realtà i personaggi femminili presentati hanno fisionomie e ruoli molto diversi tra loro. Sono due donne accomunate dalla passione per la montagna quelle che cercano in tutti i modi di raggiungere la vetta in "First ascent". E' una donna libera di rappresentare il piacere di una perfetta e splendida comunicazione tra corpo e natura Catherine Destivelle, protagonista di "Seo". E' infine una donna che ha scelto di vivere all'ombra del compagno alpinista e che deve sopportare un'attesa snervante e senza speranza la protagonista di "La face de l'Ogre".



Un momento dell'incontro sulla donna nel cinema: quarta da sinistra è Silvia Metzeltin, moderatrice (foto D. Panato). In basso Luisa Iovane posa davanti al manifesto della manifestazione (foto R. Serafin).

«Ma i tre film hanno un nucleo centrale comune: è la passione che dà un senso all'esistenza», fa notare Marina Valcarenghi. «Le protagoniste sono tutte donne», precisa, «che aprono le braccia alla loro passione fino in fondo. La passione costituisce finalmente qualcosa di serio su cui vale la pena di esercitare il pensiero e per cui vale la pena di vivere».

«Oggi», aggiunge Marina Bianchi, «la donna ha sempre di più la possibilità di scegliere la sua strada, che non sempre è riservata all'«utile», come

succedeva nel passato, ma è quella che più le piace e che sente a lei più congeniale. Si apre un nuovo campo di libertà per la donna e c'è da parte sua un atteggiamento diverso verso la vita e verso la morte».

Se queste sono le prospettive del pianeta donna, è tuttavia vero che sono ancora poche le donne in grado di vivere tranquillamente la loro passione per la montagna. La testimonianza di una donna Guida alpina presente a Trento è esemplare: «Durante il corso ho dovuto subire veramente troppe umiliazioni da parte degli istruttori e dei colleghi uomini, che non mi consideravano mai come un individuo, alla pari, ma sempre come una donna!».

La stessa situazione è emersa da altre testimonianze di donne alpiniste e di sportive che per riuscire a praticare l'attività che amavano hanno dovuto combattere contro pregiudizi e pesanti condizionamenti.

Insomma, se l'alpinismo «è stato scelto nel Convegno un po' come attività pilota, nel campo dello sport, per dare voce alle donne», secondo le parole con cui la Metzeltin ha aperto il dibattito dopo il saluto alle partecipanti di Giacomo Priotto, presidente del Filmfestival, sembra proprio che ora la donna proclami in modo forte e chiaro la sua voglia di partecipare come persona, senza limitazioni e inibizioni, anche al severo mondo della montagna.

Marina Nelli
(G.A. Fior di Roccia)





DESTIVELLE: 17 ORE DA SOLA A TU PER TU CON «L'ORCO»

Mentre a Trento il 12 marzo «La face de l'Ogre» era al centro delle attenzioni all'incontro sulla donna nel cinema di montagna grazie alla riproposta del bel film tratto dal romanzo di Simone Desmason, arrivava, sorprendente e graditissima, la notizia che l'«Orco» (soprannome del terribile Eiger, come si sa) era stato domato per la prima volta in solitaria da un donna lungo la parete nord. L'impresa è stata compiuta in 17 ore dalla parigina Catherine Destivelle che è arrivata in vetta verso le 22 di lunedì 9 marzo.

Il primo successo sulla parete risale, come noto al '38 (Heckmair, Vorg, Kasperek, Harrier), la prima invernale è del '61 (Kinshofer, Mannhardt, Hiebler, Almberger), la prima solitaria è del '63 (Darbellay).

L'impresa della Destivelle segna probabilmente un nuovo importante traguardo nella storia dell'alpinismo e s'inquadra nella generale tendenza che accomuna tutte le discipline sportive: le donne si avvicinano sempre più agli uomini. Secondo gli studiosi americani, infatti, le donne hanno migliorato i loro record, dal 1955 a oggi, del 61% contro il 18% degli uomini.

Per quanto riguarda la Destivelle, il suo exploit segue un altro importante risultato che l'anno scorso ha fatto discutere: la sua nuova via sui Drus, in parte ricalcante quella «storica» di Walter Bonatti. Le era stata da alcuni rimproverata l'eccessiva «mediatizzazione» dell'impresa (fatta cioè più che altro per soddisfare le esigenze degli sponsor), l'uso continuo dell'elicottero come punto di appoggio e, probabilmente, una parziale chiodatura preventiva della via.

«Questa volta, niente può offuscare l'impresa della Destivelle che su una via tuttora riservata alla elites dell'alpinismo ha dato una straordinaria prova di classe e di forza», ha commentato Alessandro Gogna, famoso per le sue «solitarie» negli anni Settanta.

A compiacersi per il risultato è stata anche l'accademica Silvia Metzeltin durante l'incontro di Trento di cui si riferisce in queste pagine.

Decisamente cauto e sfumato invece il giudizio della Desmason, autrice come si è detto del romanzo sull'Eiger «La faccia dell'Orco» pubblicato in Italia da Vivalda nella collana «I Cristalli».

«Personalmente sono molto felice che le donne si esprimano a questi livelli nella pratica dell'alpinismo», ha dichiarato la scrittrice, che farà parte della giuria del prossimo Filmfestival. «Ma non dimentichiamo che diverse donne hanno già scalato la parete nord dell'Eiger e che l'impresa di Catherine rientra nella logica: non si tratta di una svolta storica, ma di un'evoluzione della nostra società. La Destivelle non è un fenomeno isolato, ci sono molte donne che come lei eccellono in vari campi: dalla medicina, alla sociologia e, ovviamente, alle varie discipline sportive. Ognuna rifugge nelle cose che fanno parte delle proprie passioni, delle proprie aspirazioni. Nessuno ha più il diritto di stupirsi che le donne si dimostrino evolute, al passo con il loro tempo e con la società di cui fanno parte».

Volutamente scarno il commento di Luisa Iovane, fuoriclasse dell'arrampicata sportiva e a suo tempo rivale della Destivelle sui «muri» artificiali, ma anche protagonista di straordinarie scalate come la via «Tempi moderni» in Marmolada. «È l'ennesima impresa compiuta sulla nord dell'Eiger, di che cosa stupirsi? Non desidero dare giudizi, ognuno è libero di fare le proprie scelte, di scalare le pareti che più gli sono congeniali. Tanto meglio se riesce a realizzare il suo progetto»

R.S.

A «QUOTA 600» IL MEGLIO DEL SENTIERO ITALIA

Il Sentiero Italia e l'escursionismo sulle nostre montagne saranno al centro dell'attenzione dei visitatori di «Quota 600», l'importante manifestazione dedicata a Parma al turismo nelle terre alte. Nella serata di sabato 11, a conclusione del convegno sul tema «L'accompagnatore di escursionismo» saranno infatti premiati i vincitori del concorso «Fotografa e descrivi il Sentiero Italia» organizzato dalla Commissione centrale escursionismo del Club alpino. Come è stato anticipato sullo Scarpone, nel pomeriggio di sabato, alle ore 15, inizierà nel quartiere fieristico il convegno presieduto dal presidente generale del Cai Leonardo Bramanti. Dopo un saluto del direttore dell'Ente Fiera di Parma e del presidente della sezione cittadina del Cai, sarà Teresio Valsecia, presidente della Commissione centrale per l'escursionismo a introdurre l'argomento. La figura dell'accompagnatore sarà illustrata attraverso le relazioni di rappresentanti dei club alpini francese, svizzero e tedesco. Tra i relatori italiani si pronunceranno Filippo Di Donato, vicepresidente della Commissione centrale, Giorgio Germagnoli, presidente delle guide alpine e Franco Forti della Commissione legale del Cai che affronterà un tema particolarmente delicato: quello delle responsabilità dell'accompagnatore. Al convegno farà seguito, domenica 12, una gita nelle terre di Matilde di Canossa: un treno speciale a vapore partirà alle 8.30 dalla stazione di Reggio Emilia. (informazioni: 0522/514422).

LA DATA DEL CONVEGNO

Errata corrige. Con riferimento alla circolare n. 9/92 pubblicata su Lo Scarpone n. 3 del 16/2/1992, si precisa che il Convegno di Parma organizzato dalla Commissione centrale per l'escursionismo, avrà luogo sabato 11 aprile e non il 12 come erroneamente comunicato

CUORE D'ISLANDA

Il Parnassius Apollo Club e Nouvelles Frontieres in collaborazione con la Rivista della Montagna e il Centro Documentazione Alpina organizza un trekking in Islanda dal 3 al 17 luglio. Informazioni: Gianni Tamiozzo, telefono 0124/36535 (ore serali).

Trento, 25 aprile - 2 maggio: appuntamento con i grandi dell'alpinismo

QUARANT'ANNI DI AVVENTURE SULLE VETTE DEL MONDO

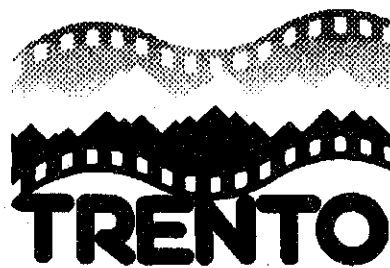
In vista del 40° Filmfestival della montagna (Trento, Centro Santa Chiara, 25 aprile - 2 maggio), il direttore della Rassegna Gianluigi Bozza ha cortesemente scritto per i lettori dello Scarpone questo breve articolo che anticipa i momenti salienti dell'importante manifestazione.

Mancano pochi giorni all'avvio della 40esima edizione del Filmfestival e il programma si è finalmente precisato. L'occasione, necessariamente, ha il sapore dell'anniversario e non può che venire almeno in parte segnata da momenti di ripensamento di un percorso vivace, durante il quale i confini del mondo sono divenuti finiti, mutando strutture economiche e sociali, e con esse la montagna e l'alpinismo.

Da generoso convenire di appassionati che si sperimentavano come cineamatori, il Filmfestival si è gradualmente trasformato (senza azzardi, eppure con coraggiosa determinazione) in un appuntamento di professionisti e di riflessione culturale, oltre che di festa.

E' questo senso della propria storia che il Festival tenterà di ripercorrere e di offrire, anche a chi ha contribuito a formarla con un'apposita mostra ricca di immagini e di memorie coordinata da Piero Zanotto.

E' con questo fine, ma anche con uno sguardo al futuro prossimo venturo, che verrà tenuto l'incontro fra alcuni



protagonisti della storia dell'alpinismo previsto la mattina del 30 aprile; e il seminario su "Passato, presente e futuro del cinema di montagna" la mattina del 29 aprile, che potrà tener conto anche degli esiti dei tentativi che il cinema di fiction commerciale ha compiuto negli ultimi mesi nel rappresentare l'alpinismo (dall'Herzog di "Urlo di pietra" al Roddam autore di "K 2").

Ovviamente non può mancare uno spazio dedicato alla storia anche del cinema di montagna con una significativa retrospettiva che culminerà nella serata di chiusura con la presentazione del lungometraggio di Arnold Franck "Der heilige Berg" con accompagnamento dal vivo della partitura originale da parte dell'Orchestra Haydn.

Durante la settimana sarà aperta anche la sesta Rassegna internazionale dell'editoria di montagna che di anno in anno sta acquistando crescente prestigio riscontrabile nel numero di titoli, di case editrici e di nazioni presenti. Una novità è la sezione dedicata alle riviste specializzate, con più di quaranta testate in catalogo. Il primo

maggio presso la sede centrale della Sat verrà inaugurata la biblioteca della montagna che è stata e verrà alimentata anche dalle opere presentate nella Rassegna dell'editoria che, ormai, fa parte organica delle iniziative del Filmfestival. La biblioteca è gestita dalla Sat con il coinvolgimento del Filmfestival.

Non si deve dimenticare il 21° Premio Itas di letteratura di Montagna e gli appuntamenti rituali che caratterizzano da edizioni il Festival, oltre ad alcune piccole sorprese che costuiranno delle occasioni di interesse per i presenti.

Da notare la presenza di una dozzina di nazioni in lizza nel concorso cinematografico, fra cui per la prima volta il Messico, il Perù e Ceylon. La giuria internazionale è già formata con nomi di sicuro prestigio, dalla scrittrice francese Simone Desmason al regista britannico Leo Dickinson, dal produttore tedesco Hans Jurgen Panitz al cineasta ungherese Gyorgy Karpati, dall'alpinista svizzero Marco Grandi al giornalista e alpinista italiano Pietro Crivellaro.

Chi si è impegnato per l'organizzazione di questa 40esima edizione del Filmfestival spera che gli ospiti troveranno occasione di soddisfazione, con stimoli culturali, aggiornamenti e momenti di incontro con amici vecchi e nuovi.

Gianluigi Bozza
Direttore Filmfestival internazionale
Montagna Esplorazione



Il quartier generale del 40° festival al Centro Santa Chiara. Accanto a Gianluigi Bozza, critico cinematografico, direttore della manifestazione, Daniela Cecchin, responsabile dei servizi cinematografici e delle pubblicazioni. Alla fine di marzo è scaduto il termine per l'iscrizione delle opere in concorso. Nel prossimo numero dello Scarpone, il 16 aprile, verrà pubblicato il programma definitivo della Rassegna e l'elenco dei principali film in gara.

Dante Colli ricorda Tita Weiss a un anno dalla scomparsa

«COSI' ARRAMPICAVO CON TITA NEL SUO PIANETA ROCCIOSO...»

Un anno fa, il 29 marzo, moriva travolto da una slavina durante una sci-alpinistica, la guida fassana Tita Weiss. Così lo ricorda Dante Colli, autore di pregevoli pubblicazioni sulle Dolomiti e suo compagno di cordata. Qui a fianco Tita Weiss e Gino Battisti sulla cima della Pala della Ghiaccia dopo la diretta per la parete ovest. All'alpinista è stata dedicata una rievocazione in occasione del Convegno sullo scialpinismo organizzato il 28 e 29 marzo a Vigo di Fassa dalla Sat.



La città ospita Toni Valeruz in una serata di novembre che accetta impavida l'annuncio diaccio di un inverno prematuro. Nell'ingresso del cinema lo cerco oltre il frastornante afflusso a cui la Sezione non è abituata.

«Ciao Toni...»

E' seduto in disparte, in un angolo un po' buio, già fuori dal regno scombinato della festosa confusione che amplifica le voci.

«Vieni... stai con me!»

Valeruz dopo un pomeriggio di giusta tristezza, in attesa di una serata forse vista con sospetto, troppo perspicace per non farsi illusioni sulle necessità turistiche che l'hanno programmata (pareva «immusonito», mi diranno gli amici), si sente infine fuori dei suoi obblighi e si lascia andare. Preso come sempre dalle sue rapide ed intense esperienze, il suo fraseggiare vince le facili tentazioni del racconto, vuole parlare, fare osservazioni sul presente, mostrare sciolta e risoluta sicurezza sul suo modo d'essere e di muoversi nel prossimo futuro, forse cerca conferme in se stesso pensando ad alta voce con una prosa ininterrotta a scatti e a salti nella quale c'è posto anche per la valle.

«Non decolla... è dall'esterno che vengono gli stimoli. Quando andai sulla Gogna in Marmolada, i miei amici erano in scarpette e in tuta, io in stile anni Trenta».

Parla proprio lui che ha toccato vertici internazionali e assoluti senza le passioni disturbatrici di maestri e tradizioni.

«E Tita?»

«E' venuto con me due volte sulle Ande. Era uno sciatore eccezionale... mah... anche lui era rimasto nella

valle... della valle... un classico. Le novità vengono dalla città».



Di Tita Weiss colsi la prima presenza (poi diverrà costante, unica, irripetibile), in un mesto pomeriggio domenicale del '72 al Rifugio Roda di Vaél. In maniera umile o folgorante le crode attorno si rivelavano a tratti più isolate tra loro per la nebbia che come una passione, fedele ed infedele ad un tempo, le compone e le disordina, appiccandole come un bagaglio di memorie alle loro ghiaie.

Delmonego (anche lui non c'è più, a quel tempo era gestore del Rifugio e capo del Soccorso Alpino), conversava sul piazzale del Rifugio e tratteneva alcuni di noi attorno alla sua figura ciondolante, lo sguardo sempre coinvolto e sempre perplesso sopra le nostre teste. Ci indicava il Croz di Santa Giuliana, una lama giallastra che la nebbia soggiogava con i suoi occhi morti e la marcata fessura che traversa la strapiombante Parete Est.

«C'è il figlio del fornaio di Vigo lassù. Da solo. E' venuto a completare la traversata... quello lì ci sa fare...»

Coglievo in Delmonego la finezza tranquilla dell'immedesimazione in cui indirizzava la sua lunga passione proibita per la roccia mai praticata e nel quindicenne Tita, irraggiungibile sui luoghi enigmatici della montagna, un brillante, prematuro impegno che non comprendevo appieno in quell'inconsueta esercitazione sui monti di casa. Lo lasciamo lassù in quel non so che di remoto, mentre fumi e vapori si addensavano rovinosamente nella Busa del Vaél con l'impeto rabboccante di consumati commedianti. Volgemo in fretta lungo il sentiero, ingoiati a nostra volta da un biancore limaccioso, e den-

tro di me trapelava con chiarezza che la mia calda e duratura passione per i monti mi avrebbe comunque relegato in una funzione gregaria.

Qualche anno dopo, scendendo a mia volta dalla Torre Finestra, incontrai Tita sul Dente del Croz, un solido ed elegante spuntone ai piedi della Parete Ovest, impegnato con gli allievi di un corso di roccia. Su quella palestra di gran classe, dava bella dimostrazione di sé, un poco irridente e motteggiante, mentre ancora una volta le nebbie si dipanavano a tela di ragno in spazi e sfregi.

Il Vaél era il suo regno, il suo pianeta roccioso ove salire a tutte le ore, rapidamente da Vigo per le strade forestali, per accontentare il suo cuore percorso dal desiderio e insaziabilmente colmo della voglia di arrampicare. Ne ebbi un'ulteriore prova quando a conclusione della guida del Catinaccio, in una rapidissima e febbricitante ora pomeridiana (ancora una nebbiolina pervasa dal sole che feriva gli occhi) mi completò e revisionò la zona del Vaél per i versanti che guardano Fassa in modo disinvolto e sicuro che non potevo non paragonare ai lunghissimi momenti in cui, nei tanti contatti necessari, lentamente e con fatica riuscivo ad ottenere una notizia o un tracciato da altri alpinisti.



Tita fu il nostro capocordata alla Ovest della Pala della Ghiaccia nel settembre dell'80.

Nel Larséc era già stato, compagno del ventinovenne Battisti nel 1973 alla Diretta per Parete Sud Est della Roe di Ciampié, un'eccezionale via con costanti difficoltà di V e VI unite a un grosso impegno di arrampicata artificiale. Fu il capolavoro arrampicatorio di Gino che rispondeva all'infuriare del cattivo tempo (ma «sotto i tetti si sta al coperto e poi se è brutto fa più fresco») e alla difficoltà nel chiodare con la sua forte determinazione ben coadiuvato dal giovanile ottimismo del sedicenne Tita.

La Ovest della Ghiaccia era l'ultimo, vero problema del Sottogruppo, grigia e pura, inviolata di suprema compostezza, come uscita da un arcano incantesimo, dalla perfetta forma triangolare. Come ogni grande parete, l'ingresso era costituito da un difficile passaggio-chiave, che Tita risolse con sorprendente agilità e tecnica, mentre risuonava quel che mi aveva preannunciato Gino:

«Ci sono dei passaggi duri... ma ce la puoi fare.»

segue dalla pagina precedente

Questo il consenso al mio arruolamento, pur guadagnato sul campo dopo tanto operare sull'arrovellato e furente mondo circostante. Ed ora ammira Tita lungo l'aerea trama della parete, una lieve e diafana stesura di fessure poco profonde e di forti tracce strapiombanti. Tita passava per queste sigle traducendone il geroglifico arabesco con la miracolosa facoltà e l'elegante autorità propria degli arrampicatori più dotati. In azzurra tuta da ginnastica, l'acuto viso da furetto illuminato da un sorriso irriverente, ogni suo gesto esprimeva l'insolente facilità dei giovani che conoscono l'illusione del duraturo e la lusinga della vittoria sul tempo.

Al nono tiro, dalla sosta su un piccolo pianerottolo, ci gridava e mi sembrava ballasse nel farlo: «Che bello!... il mio capolavoro in arrampicata libera!» e, dopo la traversata, Battisti mi passò davanti per concedermi un chiodo su quell'andarsene tendenzialmente da sinistra a destra per lisce placche rotondeggianti e bombate.

La prima ripetizione fu di Bruno Pedriva e Toni Valeruz e il primo, gran freeclimber, dovrà ammettere: «C'è del se-sto!».

La seconda è di Heinz Mariacher, un altro nome famoso, con Luisa Iovane.

Quando uscirà la guida del Catinaccio in tedesco, la salita è riportata, ma manca il nome dei salitori. Tita, di cultura ladina, legato ad una tradizione che vede nell'Alto Adige un preciso riferimento, si sentì defraudato sotto molteplici aspetti, ma forse fu solo dimenticanza o la coda di un campanilismo e di una chiusura (ricordata, come detto, da Valeruz) che si interpose anche durante le manifestazioni del centenario della prima salita della Torre Winkler alla quale pure cercai di dare ampio respiro internazionale e che lasciò qualche strascico.

Con Tita aprii una via nuova ancora nel settembre '83 sul periglioso e ribollente pelago del Molignón di Mezzo, dopo essere volati su per la Val Duron presi dall'inconsueto fremito che ci trasmetteva la moto, schiacciati sul vetro chiaro del vento, presi dal ricatto avventuroso e temibile della velocità.

Poi nell'ottobre, slegati dietro di lui, traversammo la Croda del Lago da Nord a Ovest, guidati dal suo sicuro senso d'orientamento.

A fine anno, al battesimo di Margherita, la bimba di Gino, Tita, azzimato padrino, appena tornato dall'Elbsansteingebirge, passava in rassegna un pacco di foto pronte per la guida: «... guarda che impressione fa questo pilastro!», ma il suo interesse cadde quando lo vide incorporato, da altra visione, nel resto della montagna.

Poi, fu la volta di Gino: «Caro Dante, se

viene fuori una bella guida, ti faremo fare qualche altra scalata.» «Se volete venire con me, sarà bene che vi alleniate», ma fu solo una battuta che la dinoccolata figura di Tita assorbì con movimento leggero e potente assieme a chi ha avviato un programma triennale di preparazione.

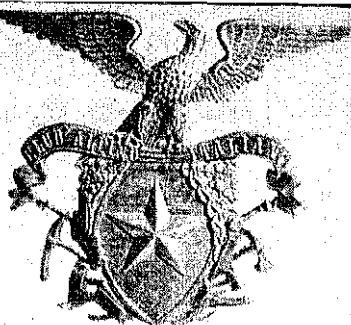


Sono flash. L'ultimo credo sia dell'estate '90. Passavamo sotto la parete del Ciavazes che traeva il suo significato orgoglioso dalla pastosa luce pomeridiana. Decine di cordate, quando un tempo quell'avventura spettava solo a pochi arrampicatori. Ma tra tutti distinguemmo Tita per il suo stile, il suo modo d'arrampicare, quell'elevazione delle gambe, le ginocchia all'altezza del viso e un leggero, elegante disporsi ed allungarsi in ideale nitidezza quasi ad afferrare il culmine dell'esistenza nel sottile e ambiguo gioco del tempo, vincente sugli oscillanti percorsi sopra gli abissi della vita e della morte, mentre invece è già l'avvento della fine dei tempi.

Il 29 marzo '91 una telefonata mi avverte che nella mattinata una slavina lo ha travolto assieme a Marco Rasom durante una scialpinistica sotto lo Scallierét e le Pope.

L'ultimo incontro è attorno alla sua bara, esposta davanti alla porta di casa, con accanto il padre, un viso di pietra dalle occhiaie profondissime, che recita il rosario e guarda in alto verso il Vaël inondato di luce primaverile.

Dante Colli
Sezione di Carpi



DUEMILA DISTINTIVI AL MUSEO MONTAGNA

Il Museo Nazionale della Montagna di Torino presenta "Duemila distintivi", una collezione che viene esposta al pubblico in veste definitiva, di proprietà della Sezione di Acqui Terme del Club Alpino Italiano.

La raccolta che si può ammirare nella sala XV del Museo è difatti un prestito permanente della sezione acquese.

Le tematiche raccolte sono divise in 164 quadri con il fondo di tessuto di colori differenti: Club Alpino Italiano, fondo blu, cornici; Montagna invernale, bianco; Escursionismo, giallo; Truppe alpine, verde; Località alpine, nocciola; Distintivi esteri, rosso.

Al nuovo allestimento si affianca un volumetto descrittivo, edito dal Museo della Montagna nella collana "Guide", con un testo generale di Enrico Sturani sull'uso e la caratterizzazione del distintivo.

MOZIONE PER LA SALVAGUARDIA DELL'ISTITUENDO PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

Il Consiglio centrale del Club alpino italiano, riunito a Milano il 29 febbraio 1992

- visto il documento inviato il 13 gennaio 1992, per iniziativa della Sezione di Napoli, dalle Associazioni ambientaliste operanti in Campania e dai Gruppi regionali verdi al Ministero dell'ambiente, alla Regione Campania ed altre Autorità locali e la successiva lettera inviata in data 10 febbraio 1992 dalla suddetta Sezione del Sodalizio al Ministero dell'ambiente per dichiarare la propria avversione al progetto, in fase di rapida realizzazione, di un impianto di funicolare sul Cono grande del Vesuvio;

- considerato che la prevista realizzazione del Parco nazionale del Vesuvio ai sensi della recente legge 394/91 deve costituire preziosa occasione per la tutela di un ambiente purtroppo ampiamente danneggiato da proliferanti urbanizzazioni e da crescenti degradi e che pertanto nessun ulteriore intervento in contrasto con tali esigenze deve essere consentito nella zona del Vesuvio,

esprime

pieno appoggio e solidarietà alla suddetta iniziativa promossa dalla Sezione di Napoli del Club alpino italiano

ed auspica

che il Ministero dell'ambiente provveda sollecitamente all'adozione delle misure di salvaguardia previste dalla legge succitata nonché alla perimetrazione e alla costituzione dell'Ente Parco in questione.

Milano, 2 marzo 1992

GIULIANO DE MARCHI: «RISCOPRIAMO IL VALORE DELLA FATICA, O SARÀ LA FINE»

“Salviamo il salvabile” è la sofferta considerazione di Giuliano De Marchi: un appello per un diverso modello di sviluppo del turismo montano. E' la testimonianza di un alpinista di grandissimo valore, di un uomo che ha silenziosamente collezionato grandi successi in montagna rimettendosi continuamente in gioco. Accademico del Cai, medico presso la divisione di urologia dell'ospedale di Belluno dove vive con la famiglia, il trevisano De Marchi annovera nel suo curriculum oltre 700 salite di grande difficoltà nelle Dolomiti e nell'arco alpino. In campo internazionale vanta salite in Usa, Canada, Perù, Bolivia, Cina (Karakorum), Nepal e Tibet. E' salito sulla vetta di tre ottomila: Shisha Pangma, Makalu e Cho Oyu. Un incidente seguito da problemi fisici da cui si è felicemente ripreso lo ha fermato la scorsa primavera mentre con Fausto De Stefani saliva lungo il versante nord dell'Everest. La testimonianza di De Marchi segue quelle di nove protagonisti dell'alpinismo moderno che hanno voluto affidare i loro scritti alla redazione dello Scarpone sul tema dell'ambiente: Richard Goedeke, John Hunt, Chris Bonington, Fausto De Stefani, Pat Morrow, Kurt Diemberger, Reinhold Messner, Jiri Novak, Alessandro Gogna. La redazione, che ha potuto realizzare l'inchiesta grazie all'appoggio di Mountain Wilderness e del Club alpino accademico, si augura che altri alpinisti possano dare a queste pagine il contributo delle loro testimonianze in tema di ambiente.

Poco più di 40 anni fa il canonico svizzero Ignazio Marietan, che con tanta dedizione s'era impegnato per la protezione della natura nel Vallese, ancora affermava: “Perché darsi tanta cura per la natura, perché rimettere in discussione tante cose; ci resteranno sempre le Alpi”.

Ora, solo dopo pochi decenni, quanto illusorie ci suonano quelle parole!

Quasi ovunque, ma soprattutto in Europa, le montagne costituiscono l'estremo baluardo all'insensata consuetudine umana di trasformare e “addomesticare” gli ambienti naturali, molto spesso più per arroganza che per necessità.

Evidentemente proprio le Alpi si trovano nella situazione più precaria per la loro relativa vicinanza con grandi centri urbani e per la capillare, milionaria presenza umana sulle loro pendici; per cui, lungi dall'essere luoghi inaccessibili, subiscono sempre più la travolgente pressione che viene dall'industria del tempo libero, dalla speculazione edilizia o dall'esasperata utilizzazione idrica.

Guardando le cose sotto un altro aspetto, trovandosi le Alpi “a portata di mano” e nel cuore di un'Europa ricca, ma anche sempre più alienata e tecnicizzata, dovrebbero costituire l'inevitabile riferimento per una più diffusa esigenza di “natura vera”, di wilderness. Da qui discendono tuttavia alcune contraddizioni: la wilderness, per essere e mantenersi tale, non tollera un numero elevato di presenze umane, seppure educate e consapevoli.

Immaginiamo ad esempio uno scenario nel quale tutti quelli che ora s'arabattano settimanalmente tra code, posteggi, gas di scarico e affollamento degli impianti di risalita e delle piste nei vari centri sciistici, decidano di dedicarsi con passione al fondo,

all'escursionismo invernale tra i boschi o allo sci alpinismo. Non spaventiamoci: la fatica, anche se modesta, determinerà sempre una selezione benefica.

Di fronte quindi alla richiesta pressante e in sé non criticabile di spazi per attività all'aria aperta, lontano dai ritmi delle città inquinate, i modelli proposti e realizzati finora dall'industria turistica possono essere considerati un male necessario, atto ad assorbire migliaia di persone. Naturalmente ciò non toglie che molti errori ed orrori commessi in passato siano imperdonabili e gridino vendetta.

D'ora in poi, quel modello di sviluppo che tende per sua natura a propagarsi in modo ambiforme agli spazi montani ancora non sfruttati, più remoti e sempre più elevati, alla ricerca di innevamenti costantemente precari,

va respinto strenuamente. Salviamo il salvabile.

Da una parte quindi i deleteri interessi speculativi di forze spesso estranee alla cultura e alla sensibilità montanara e dall'altra le aspettative di maggior benessere economico e di possibilità occupazionali da parte delle popolazioni valligiane. Ma si può ancora parlare di una “cultura alpina”?

Gli antichi, straordinari equilibri tra il montanaro e il suo ambiente che, bisogna riconoscere, si sostenevano tramite una dura lotta quotidiana per la sussistenza e richiedevano sovente il pesante tributo dell'emigrazione, sono ora spezzati per sempre.

Se manca un certo benessere economico è difficile che si provi interesse per la natura e per i problemi ambientali. Anzi spesso la natura selvaggia, la montagna lasciata a sé, sono viste con diffidenza atavica.

È un aspetto estremamente delicato di tutta la questione, intorno al quale si richiederà un confronto serrato e prolungato.

Già gli alpinisti, che sono stati i maggiori e spesso unici fruitori delle alte e più remote montagne, si sono impegnati a tenere un atteggiamento più corretto e rispettoso verso quell'ambiente, dopo un'opportuna presa di coscienza e una doverosa autocritica. Se il messaggio scuoterà le coscienze e un numero sempre maggiore di persone sensibili farà sentire la propria voce e le popolazioni montane adotteranno modelli di sviluppo compatibile con questa diffusa aspirazione, allora potremo ben sperare che i nostri figli e le generazioni future possano continuare a percepire quell'atmosfera e quel profondo, arcano respiro che solo le montagne integre emanano.



LE DIVAGAZIONI DI UN «BISONTE»

Sul «Mattino» di venerdì 17 gennaio sono apparse le divagazioni di un «bisonte» molto particolare, Roberto De Martin, consigliere centrale del Club alpino.

«Bisonte» nel gergo fondistico, è un termine tutt'altro che riduttivo: indica un irriducibile sciatore di lunga lena le cui falcate si mescolano a quelle di altre migliaia di «bisonti» nelle classiche maratone di massa. De Martin racconta dunque con molto humour la «sua» Pustertaler Skimarathon: la partenza da San Candido («fruscio, tramestio, dolci rumori...»), la corsa verso Dobbiaco e poi Braies, l'incontro con Albert Ploner che, immobilizzato, spinge con la sola forza delle braccia e quello con un cane che, o disdetta!, va più forte di lui.

Nel contesto di una cronaca lieta ma tutt'altro che frivola, De Martin, che risiede a Bressanone, annota: «Il confine orientale della provincia di Bolzano è il più aperto, ha subito di meno la regressione di questi ultimi decenni che ha portato molti conterranei a chiudersi a riccio».

FRESCHI DI STAMPA

Due libri per chi non si accontenta dello skipass

QUANDO LO SCI DIVENTA AVVENTURA

Scendere in sci dal Ben Nevis, una piccola montagna nel nord della Scozia che d'inverno vento e neve trasformano in un colosso. Disegnare impeccabili scodinzoli sotto il sole di mezzanotte nella valle di Kafjord che dal tetto della Finlandia scende verso il mare della Norvegia. Solcare i nudi rilievi della tundra artica, in Svezia, coperti di neve perenne stampata contro un cielo tempestoso. Sono alcuni dei luoghi prescelti da Franco Gionco per i suoi vagabondaggi in sci raccontati nel bellissimo libro «Europa explorer» (De Agostini, 40.000 lire).

«Scopro che angoli meravigliosi della Terra sono raggiungibili da tutti, con modeste disponibilità di tempo, di denaro, di forze: sogni realizzabili con un po' di entusiasmo e di intelligen-

za», scrive l'instancabile sciatore «tout terrain» di Bolzano che ora gira l'Italia presentando in un fitto ciclo di serate le sue esperienze.

Lo sci fa da filo conduttore, ma spesso il libro privilegia rispetto ai dettagli tecnici, il gusto dell'avventura intesa nel senso più ampio: la scoperta di bellezze naturali inaspettate, l'incontro con civiltà vicine eppure diversissime.

Gionco illustra le nevi di venti paesi, se abbiamo ben contato, spingendosi nel Caucaso e in Marocco. Ma non disdegna le montagne di casa: quella Val Senales dove dal 26 aprile al 5 maggio organizza l'annuale raduno (informazioni: 0473/89148) e la cui testata è una porta naturale sui possenti ghiacciai austriaci dell'Otztal, un lembo di Antartide tra le montagne del Tirolo.

Un altro libro fresco di stampa esplora l'universo della neve vergine, per la verità sempre più battuta dagli appassionati del fuoripista. In «Corso di sci» (De Vecchi, 25.000 lire) gli autori Francesco D'Alessio, guida alpina, e Roberto Serafin, spiegano la tecnica del fuoripista analizzando i pericoli oggettivi e soggettivi, e offrendo basilari nozioni per conoscere la neve.

Alcuni classici itinerari delle Alpi sono esaminati curva dopo curva: dall'incomparabile Rio Nero che scende dal Fraiteve alla strada statale del Monginevro, al fantastico Canalone di Madesimo, all'impegnativa Val Mesdi che si tuffa dal Boè a Corvara, nelle Dolomiti. Nel libro, un particolare accento è posto sul problema della sicurezza e del rispetto di un ambiente già molto compromesso dall'impiantistica. Il fascino dello sci, come ricorda Piero Gros nella prefazione, è in buona parte racchiuso «nell'attrazione esercitata dalla montagna invernale, nella straordinaria varietà e fantasia delle sue forme e dei suoi paesaggi». Concetti di cui molti sembrano essersi dimenticati.

L.S.

«DA -1000 A +8000»: A TRIESTE

UN NUOVO SALONE DELLA MONTAGNA

Anche Trieste avrà il salone dedicato agli sport della montagna e all'avventura. «Da -1000 a +8000» è il titolo del primo salone consacrato all'alpinismo, escursionismo, speleologia e agli altri sport dell'avventura, che si terrà dal 24 ottobre al 1 novembre alla Fiera. Lo ha organizzato l'Ente fiera, con lo scopo principale di approfondire i vari aspetti delle tre tematiche di base.

La rassegna sarà articolata in quattro sezioni: espositiva, culturale, della didattica e degli spettacoli, congressuale. La prima si divide in due settori, quello commerciale, con la presenza di aziende produttrici di articoli sportivi, alcuni negozi specializzati, editoria e cartografia, e quello istituzionale, dedicato alle associazioni alpinistiche, alla Federazione speleologica triestina e alle analoghe associazioni attive in Italia, Austria, Slovenia, Croazia. Una mostra su Emilio Comici (nell'illustrazione), una sulla storia della speleologia, uno spezzato del Museo della Montagna di Torino, una rassegna dell'alpinismo triestino (curata dall'alpinista scrittore Spiro Dalla Porta Xidias) sono alcune delle manifestazioni culturali in programma.



Si svolgeranno inoltre un congresso sull'escursionismo, una tavola rotonda sull'evoluzione della tecnica nel campo della resistenza dei materiali, un convegno sul tema degli incidenti in montagna e in grotta, un altro sul problema dell'orientamento.

BABY SCI-ALPINISMO

Un breve corso propedeutico per i ragazzi è stato organizzato dalla commissione provinciale di alpinismo giovanile della Sat dal 26 al 29 dicembre al Passo Tonale. Hanno partecipato con profitto ragazzi dai 12 ai 18 anni di sei sezioni con uscite e lezioni teorico-pratiche sui materiali, la meteorologia e la nivologia. In una comunicazione mandata alla nostra redazione e che ragioni di spazio impediscono di pubblicare nella sua integrità, gli organizzatori Stefano Mattei e Andrea Gilmozzi di Rovereto ringraziano l'organizzazione Pat con Cristina in prima fila, gli istruttori di sci alpinismo di Arco, i responsabili della Commissione valanghe del Soccorso alpino.

Pagine speciali a cura del Comitato Scientifico Centrale

L'ATTIVITÀ SCIENTIFICA NEL CAI: IL CENTRO E LA PERIFERIA

Con la presidenza del Prof. Claudio Smiraglia i membri del comitato Scientifico centrale, all'inizio del loro mandato, hanno espresso la volontà di promuovere ed attuare, sulla scia di una lunga e prestigiosa tradizione, la ricerca scientifica.

Il nostro Sodalizio può annoverare, fin dalle origini con Quintino Sella, una nutrita schiera di studiosi che hanno saputo coniugare l'esperienza alpinistica con l'impegno di una ricerca originale.

Tuttavia non è infruttuoso che in seno al comitato ci si interroghi nuovamente su cosa si intenda per «attività scientifica» nell'ambito del Sodalizio.

Non si tratta, evidentemente, di ripensamenti sull'attuare o meno ricerca scientifica, ma c'è tra i membri lo sforzo di cercare soluzioni nuove, più proficue e aggiornate coi tempi per continuare a svolgere nel migliore dei modi quel ruolo particolare che il CAI ha saputo ritagliarsi nel panorama di studi di ricerca naturalistica sugli ambienti d'altitudine.

Accanto a questa sollecitudine, personalmente, come membro del comitato, sono sensibile anche ad un altro aspetto del problema che ritengo complementare e, purtroppo, non sufficientemente considerato: si tratta dell'attività scientifica svolta a livello periferico.

C'è in me la convinzione che il CAI disponga di una patrimonio di idee, di capacità e di lavoro estremamente validi ma dispersi, dinamici ma scollegati, potenzialmente fruibili da molti ma, di fatto, a beneficio di pochi.

È proprio a questo tema che sono dedicate queste pagine, per promuovere un confronto di idee finalizzato a preparare e rendere più proficuo l'incontro estivo che il Comitato Scientifico Centrale organizzerà con gli Esperti e gli Operatori Naturalistici del CAI.

Mi trovo peraltro nella singolare posizione, e probabilmente utile, di essere ad un tempo Esperto del Cai, che quindi desidera chiarire gli ambiti possibili di intervento ed il ruolo che noi Esperti ed Operatori naturalistici vogliamo avere nel Sodalizio, e membro del comitato Scientifico Centrale, cioè l'organo di riferimento dal quale si attendono risposte e decisioni importanti.

Prevale, in questo documento, il punto di vista personale dell'Esperto, pertanto le considerazioni che farò non impegnano il Comitato Scientifico Centrale al quale spetteranno, anche col mio contributo, deliberazioni secondo una visione più ampia dei problemi.

ESPERIENZE E CONSIDERAZIONI SUL TEMA

Coloro che, come il sottoscritto, svolgono attività scientifica in seno alla propria Sezione hanno il dovere di mettere a disposizione la propria esperienza a vantaggio di chi desidera compiere i primi passi in questo entusiasmante aspetto della vita del CAI.

Secondo questo intendimento il presente articolo riassume e comunica la mia personale esperienza, quasi ventennale, di naturalista promotore di attività scientifica nell'ambito della sezione di Lovere ed Esperto uscito dal Corso EON di Passo Pordoi del 1987.

Per il fatto che tale attività è certamente attivata da molti, nelle diverse Sezioni, ho la convinzione che le mie opinioni saranno per la maggior parte condivise.

Tuttavia ben vengano anche voci dissonanti che avranno

il merito di rendere il quadro della situazione ancora più ricco di sfumature e quindi maggiormente aderente alla realtà che cerchiamo insieme di sondare.

Da qui l'invito agli amici ed ai colleghi che condividono lo stesso ruolo ad esprimere liberamente il proprio parere scrivendo al Comitato Scientifico Centrale.

Fin da ora li ringraziamo perché tale contributo non potrà che essere apprezzato come segno di buona volontà e sensibilità ai problemi del Sodalizio.

Entriamo ora nel merito dei problemi.

La situazione attuale appare caratterizzata dal fatto che, come detto in premessa, un elevato numero di persone dona al CAI la propria volontaria e qualificata disponibilità a lavorare in attività scientifiche sezionali.

Non esiste tuttavia un «modello» di riferimento in quanto le modalità dell'azione, gli interessi dei singoli, le opportunità offerte dal territorio e la preparazione specifica di chi si dedica a queste attività creano di fatto una situazione abbastanza variegata e non sempre raffrontabile.

Ed ancora, accanto a lavori ed attività di rilievo si affiancano anche interventi di minore portata, ma tutti insieme costituiscono una effettiva ricchezza per il CAI.

Inoltre bisogna riconoscere che non è solamente il diploma accademico che decreta la qualità dell'attività scientifica svolta, perché sappiamo bene quanto sapere e quale fecondità di idee scaturisca dall'esperienza e dall'umile e tenace applicazione dell'autodidatta.

In generale sono fortunate quelle sezioni che hanno al loro interno soci, titolati o meno, che senza chiasso e con dedizione animano ed arricchiscono l'attività sociale.

È giusto compiacersi di questa ricchezza «sommersa» ma bisogna andare oltre e studiare, in un mondo che tende ad integrarsi sempre di più, il modo di coordinare e di rendere sinergiche tante risorse ed abilità.

È un dato di fatto che ogni volontario ed ogni Commissione scientifica, dove esiste, si muove in ordine sparso a promuovere attività scientifica.

Trattandosi di attività volontarie una pur garbata intromissione sarebbe avvertita come ingerenza, tuttavia mi chiedo se, con un minimo di coordinamento, molti più soci non possano trarre vantaggio dalle diverse iniziative e se chi opera non possa sentirsi più aiutato nello svolgimento delle sue attività.

Per esperienza sappiamo che molte volte pur valide iniziative vengono mortificate da una scarsa partecipazione sociale.

È quindi evidente che lo scambio di esperienze e di informazioni tra organizzatori può evitare errori ed ingenuità migliorando la qualità e l'efficacia dei programmi svolti.

Il comitato Scientifico centrale, assorbito dalle proprie attività scientifiche, non ha mai affrontato seriamente il problema di guidare ed essere un punto di riferimento per le attività scientifiche periferiche.

Ha «laureato» Esperti ed Operatori Naturalistici per vivacizzare l'attività scientifica sezionale, ma non ha pensato a nessuna forma di coordinamento.

Di fatto queste figure, una volta create, sono state affidate alla corrente e non ci si è più preoccupati di fornire loro almeno generici piani di navigazione nel vasto mare

delle possibili attività scientifiche.

Anche il famoso «libretto», di fatto, costituisce un collegamento quanto mai labile e insufficiente a perpetuare quella comunione di intenti che si era instaurata, all'atto dei Corsi, con gli organi centrali.

Forse si auspica un dirigismo centrale che impartisca direttive a tutti i livelli fino a condizionare le attività sezionali? Affatto! Ogni commissione Scientifica od ogni cultore appassionato di scienza deve poter godere di una effettiva autonomia di scelte in base alle diverse opportunità da cogliere e alle differenti inclinazioni ed interessi personali.

Sono sinceramente convinto che dalla libera iniziativa scaturiscono tante valide iniziative e che, quindi, non è il caso di correre il rischio di inaridire questa sorgente propulsiva di idee e di attività.

Lo spazio di manovra e le attribuzioni proprie del Comitato Scientifico Centrale sono, a mio avviso, diverse e più qualificate.

Il suo ruolo deve essere quello di formulare proposte e, soprattutto, offrire sostegni e sussidi utili a coloro che, nelle Sezioni, svolgono attività scientifica didattica o di ricerca.

A parer mio il Comitato Scientifico Centrale dovrà ritagliare all'interno delle sue incombenze ed accordare a questo compito uno spazio adeguato.

Credo che la sua «centralità» risulti effettiva nel momento stesso in cui si porrà al servizio dell'enorme complesso di attività scientifiche sezionali diventando un punto di riferimento continuo ed attivo.

Questo è un tema ed un problema certamente cruciale ed ho fiducia che l'incontro estivo con gli Esperti e Operatori Naturalistici contribuirà a trovare soluzioni adeguate e durature a patto che la partecipazione sia così corale da poter disporre di un massiccio contributo di idee e di intenti.

Da questo incontro dovrà certamente risaltare il ruolo dei Comitati Scientifici Regionali che ho volutamente trascurato non perché accordi ad essi una importanza marginale, ma perché ritengo più utile mettere a fuoco i rapporti tra il vertice e la base del CAI.

Quando si fosse raggiunta una chiara assunzione di ruoli è certo che la mediazione più utile, anche in ragione di pure considerazioni geografiche, è quella offerta sul territorio dai comitati Scientifici Regionali, che sono delegati dal Comitato Scientifico Centrale a svolgere con più immediatezza e agilità la maggior parte delle funzioni di coordinamento.

Non mi addentro oltre; nato dall'intuito e, auspicabilmente, dal buon senso, quanto esposto rappresenta la mia personale, ma non certo esaustiva, idea sull'argomento.

Voglio invece muovermi su un terreno più familiare dove posso attingere a piene mani dall'esperienza per lumeggiare i tratti salienti dell'Esperto e dell'Operatore Naturalistico e fare una sintetica rassegna della attività scientifiche possibili in Sezione.

ATTIVITÀ SCIENTIFICA SEZIONALE

A livello sezionale, indubbiamente, gli argomenti di carattere naturalistico godono di una considerazione preferenziale; infatti la geologia, la botanica, la zoologia e l'ecologia (quale disciplina trasversale in connessione con tante altre) sono le scienze che più corposamente costituiscono argomento di attività scientifica formativa e di ricerca.

Personalmente ritengo però che l'attività di ricerca pur costituendo motivo di prestigio per la Sezione renda un servizio sociale più indiretto e limitato rispetto all'attività didattica e formativa.

Nel primo caso, infatti, è il particolare interesse dei sin-

goli ad avere il sopravvento, nel secondo il baricentro si colloca all'interno della socialità a vantaggio della quale ci si sforza di rendere accessibile una visione scientifica della natura.

Sulla scorta dell'esperienza mi muoverò in questa seconda direzione passando in rassegna le diverse possibilità d'azione nel campo dell'attività didattica e divulgativa.

LE GITE NATURALISTICHE

Ecco una possibilità immediata: riservare uno spazio, all'interno dei programmi escursionistici, anche alle gite nei Parchi, nelle Riserve naturali, lungo Sentieri Naturalistici o ambienti di particolare interesse geologico, faunistico e botanico.

Le possibilità di scelta sono numerosissime, grazie anche al fatto che guide, pubblicazioni e riviste ce ne danno sempre più nutrita informazione.

Evidentemente la «qualità» del servizio ai soci esige un ulteriore sforzo. Non basta, infatti, inserire nel calendario delle attività alcune gite naturalistiche se queste non vengono preparate, presentate e guidate in modo opportuno. L'improvvisazione banalizzerà l'esperienza e deluderà le attese di quanti vi hanno aderito con entusiasmo e curiosità.

Chi organizza deve assumersi anche l'onere di documentarsi, magari chiedendo aiuto ad altri più esperti di lui o rivolgendosi, per ottenere preziose informazioni e suggerimenti, alle Sezioni nel cui ambito territoriale ricade la meta.

Se l'esperienza fosse particolarmente significativa, è allora utile «far pregustare» quanto si osserverà mediante un incontro pre-gita dove verrà presentata l'esperienza e, se disponibili, verranno proiettate e commentate alcune diapositive. La presentazione sarà ancora più incisiva se, alla fine, verrà distribuita anche una breve sintesi sul valore scientifico dell'esperienza con fotocopia dell'itinerario da percorrere.

Durante lo svolgimento della gita lo spazio dedicato alle spiegazioni, all'osservazione ed alla fotografia deve rispondere ai criteri dell'interesse culturale prima che escursionistico. Quindi le soste sono pressoché d'obbligo per gustare, a piccoli sorsi, la ricchezza dell'esperienza; la fretta e l'impazienza di coloro che puntano alla meta deve essere frenata e, con cortese fermezza, occorre far capire che la meta non è alla fine ma meravigliosamente distribuita lungo tutto il percorso.

Anche le «altre» gite sezionali, per il fatto stesso che si svolgono in ambienti naturali racchiudono, potenzialmente, un interesse naturalistico.

La Sezione dovrebbe incoraggiare la presenza dei membri della Commissione Scientifica nelle diverse gite perché queste persone, se hanno la bontà di aprire agli altri il patrimonio della propria cultura, vengono a costituire dei punti di riferimento che possono illustrare i diversi fenomeni osservabili nell'ambiente alpino.

LA DIDATTICA

Un approccio più sistematico alla scienza è fornito da una opportuna e programmata attività didattica.

Il contributo scientifico più tradizionale è rappresentato dall'inserimento nei Corsi sulle discipline alpinistiche di una lezione «onnicomprensiva» di cultura naturalistica.

Credo tuttavia che ben poco sapere scientifico si instilli nella mente di chi, in poco meno di due ore, viene subissato da una valanga di nozioni proprie del tema «Geologia, flora e fauna delle Alpi».

Tuttavia, anche se a livello di dichiarazione di intenti, il naturalista di turno avrà reso certamente più completa e proficua la formazione degli allievi alpinisti per i quali l'esperienza della montagna, anche se ricercata sotto un'angolatura particolare, può diventare motivo di cre-

scita culturale e spirituale.

C'è, però, uno spazio privilegiato che può cogliere l'Esperto, questa volta non più angustiato da limiti che non siano quelli ragionevoli del tempo e della pazienza di chi ascolta: organizzare un Corso naturalistico.

Per tenere le fila di tutte le possibili iniziative prese nell'ambito del Corso, l'Esperto deve assumere il ruolo di coordinatore oltre che, spesso, di relatore.

Il coordinatore costituisce il connettivo indispensabile per tramutare una serie distinta di interventi in un Corso organico, all'interno del quale i partecipanti devono riuscire a cogliere il significato formativo dell'intera esperienza collegando, nel quadro del tema prescelto, i diversi interventi.

Riguardo al tema non c'è che l'imbarazzo della scelta, semmai la difficoltà sta nel reclutamento dei relatori.

L'organizzazione, infatti, richiede solo un po' di esperienza e, al riguardo, si richiama con forza l'importanza di una efficace azione pubblicitaria.

Manifesti curati, inviti stampati per scuole, articoli giornalistici, annunci radiofonici e ...telefonate sono mezzi diversi per diffondere l'informazione.

La sede degli incontri è preferibile sia diversa dalla sede sezionale che, normalmente, ha una capienza limitata; un auditorio pubblico è senz'altro preferibile perché incoraggia anche la cittadinanza a partecipare senza sentirsi in casa d'altri.

Il fatto di offrire anche all'esterno, e non solo ai soci della Sezione, la possibilità di godere delle attività sezionali è motivo di benemeranza per la Sezione che in questo modo pubblicizza se stessa, le proprie attività e crea i presupposti per nuove affiliazioni.

Per quanto riguarda il problema dei relatori la cosa è senza dubbio più ardua, ma superabile, soprattutto se si scelgono temi di carattere generale.

Alcune volte possono essere reclutati nell'ambito della commissione Scientifica sezionale e tra i soci.

Ecco l'occasione, di tanto in tanto, di valorizzare questi talenti, di consentire loro di donare al Sodalizio il frutto della loro esperienza ed entusiasmo.

Per temi specifici e per ampliare la rosa delle possibilità è tuttavia necessario rivolgersi all'esterno della Sezione, invitando relatori qualificati e noti per aver tenuto in sedi diverse interventi analoghi.

Molti docenti e ricercatori universitari si dimostrano spesso disponibili a tali interventi purché sia data loro la possibilità di giostrarsi, con una certa elasticità di calendario, tra i tanti impegni di lavoro.

A questo punto mi sembra doveroso esprimere la considerazione che gli Esperti e gli Operatori del CAI dovrebbero essere il primo dei riferimenti ai quali le Sezioni possono rivolgere l'invito per disporre di relatori.

Tra le attività dei Comitati scientifici Interregionali dovrebbe essere contemplata la funzione di assistere le Sezioni che facciano specifica richiesta di relatori per le attività che intendono svolgere (Corsi, lezioni, guide naturalistiche, interventi nella scuola, ecc).

Una sorta di censimento regionale o interregionale dei relatori disponibili e preparati a seguire le attività del nostro Sodalizio, tra cui gli Esperti e gli Operatori scientifici, può rappresentare un primo passo per non disperdere e, al contrario, far fruttare maggiormente tante risorse di cultura.

PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DIVULGATIVE

In precedenza avevo espresso il parere che la ricerca scientifica sezionale fosse subordinata come importanza all'attività didattica e formativa.

Questo è vero quando una ricerca scientifica, pur avendo un intrinseco valore oggettivo, vola talmente alta da essere apprezzata solo da una ristretta cerchia di addetti

ai lavori.

La cosa è però più sfumata anche per rendere giustizia a coloro che, per il tempo dedicato e le risorse personali, incarnano con il più genuino e puro entusiasmo proprio la migliore idealità del nostro sodalizio.

Infatti, se la ricerca viene in qualche modo resa accessibile alla comprensione ed alla fruizione dei soci attraverso una esposizione piana che faccia capire l'importanza del lavoro, allora assume un maggior spessore ed un indubbio merito sociale.

Evidentemente sono particolarmente utili quegli studi che contribuiscono a conoscere meglio l'ambiente locale, perché gli immediati beneficiari sono proprio gli abitanti i quali, prima di altri, devono essere aiutati a guardare il territorio con occhi diversi.

Ben vengano, allora, studi, ricerche, riflessioni sul patrimonio ambientale del territorio di pertinenza delle Sezioni.

Sarà poi punto d'onore delle sezioni trovare il modo migliore per divulgare il frutto di questi lavori e saper fornire indicazioni adeguate a vantaggio dei soci e del turismo in generale.

Una delle possibili e migliori forme di divulgazione di questi studi sono rappresentate dal tracciamento di percorsi didattici e di sentieri naturalistici.

Tali iniziative, sempre più numerose, sono di per sé di facile realizzazione, tuttavia richiedono la collaborazione di tante persone che devono operare, non solo a livello scientifico, ma anche per sistemare e manutenzionare sentieri, disporre la segnaletica, eseguire disegni e fotografie, ecc.

Quando poi i valori ambientali da descrivere sono diversi e taluni aspetti esulano dalle competenze di coloro che in Sezione sono disponibili ad offrire la collaborazione, allora si rivela indispensabile chiedere il competente apporto di specialisti esterni.

Anche in questo caso l'opera degli Esperti e degli Operatori può trovare un ulteriore sbocco a vantaggio del Sodalizio, una volta che ogni Sezione possa attingere alla loro dichiarata disponibilità.

Tangibilmente questo tipo di iniziative deve sfociare in una pubblicazione stampata che descrive l'itinerario, perché è attraverso questo mezzo che l'itinerario può maggiormente essere conosciuto e frequentato ed apprezzato.

Una bella guida diventa allora un veicolo promozionale per la Sezione e per il territorio perché solletica l'interesse di un turismo selezionato e motivato, sensibile ai pregi ambientali e che non si accontenta di visitare distattamente le bellezze locali ma vuole fare di quella escursione una esperienza di maggior spessore culturale.

La cura dei testi, la selezione delle immagini, la precisione dei disegni, in sostanza la migliore presentazione del volumetto, è d'obbligo e deve indurre a ricercare le necessarie risorse finanziarie (anche sponsorizzazioni) per non svilire, attraverso una guida dall'aspetto dimesso, un impegno probabilmente degno di maggiore considerazione.

LA SCUOLA

L'attenzione che una sezione presta alle Scuole locali, invitandole e coinvolgendole con iniziative pensate su misura per loro, rappresenta un modo intelligente e lungimirante per impiegare bene le proprie energie. Una «semina» che non deluderà certamente.

L'osservazione della geomorfologia del paesaggio, gli aspetti della copertura vegetale, le tracce delle presenze faunistiche, le situazioni di dissesto ed una solida educazione all'ambiente non si possono apprendere efficacemente sui banchi di scuola, occorre un coinvolgimento personale ed emotivo che solo il contatto diretto colla na-

tura può offrire.

Il CAI ha una lunga esperienza di vita all'aria aperta e quindi una Sezione che organizza questo tipo di esperienze, creando degli spazi di integrazione con la scuola, rende un servizio di grande valore che non mancherà di essere apprezzato oltre che dai docenti anche dalle famiglie degli allievi.

Dietro queste esperienze, la Sezione diventa un possibile riferimento educativo e formativo di tanta gioventù che scopre, in seguito, la ricchezza di valori umani, l'esperienza alpinistica e la conoscenza d'ambiente di cui è ricco il CAI.

In queste iniziative la collaborazione con una eventuale Commissione di Alpinismo Giovanile che già opera in sezione può assicurare risultati ancora migliori grazie all'unione sinergica degli sforzi ed all'esperienza che tale Commissione ha nel guidare le attività giovanili.

LA CONSULENZA SCIENTIFICA

La Sezione si trova spesso a dover esprimere pareri ufficiali e prendere posizione contro iniziative più o meno speculative che potrebbero stravolgere gli equilibri della montagna.

Nei confronti dei danni ambientali attuati o minacciati, si assiste quasi sempre ad una ridda di proclami scagliati da tante Associazioni ambientaliste che esprimono con veemenza il loro punto di vista.

In questo contesto se il silenzio del CAI fosse interpretato come disinteresse o acquiescenza, l'esprimere un giudizio allineato acriticamente col resto delle altre Associazioni diventerebbe altrettanto discutibile.

Occorre allora documentarsi e chiedere lumi a chi ne dovrebbe sapere di più sull'argomento ed essere in grado di esprimere pareri equilibrati consigliando la Sezione nel modo migliore.

La Commissione Tutela Ambiente Montano è la prima investita dalla necessità di dare risposte adeguate, ma i problemi che deve affrontare hanno spesso risvolti eminentemente scientifici o tecnici che necessariamente deve poggiare le proprie deduzioni su documentate ed inopinabili risposte scientifiche.

Inoltre i problemi sono talvolta così articolati e complessi che richiederebbero più competenze assieme.

Questa impostazione, pur corretta, cozza oggettivamente con la difficoltà di trovare chi è disponibile a dare volontariamente tutto il tempo necessario per andare a fondo ai diversi problemi, raccogliendo documentazione e studiando sul posto le situazioni.

L'impegno diventa un po' meno pressante quando si consideri che il CAI, a contatto con questi problemi, non deve fare controproposte operative ma limitarsi ad esprimere il proprio punto di vista sulla situazione; tuttavia anche una semplice, razionale ed imparziale presa di posizione deve essere in linea col prestigio che gode.

La ricetta ideale probabilmente non esiste ma, come sempre, gli Esperti devono far leva sul buon senso e sull'esperienza per riconoscere le principali minacce e le implicazioni inevitabili e non appariscenti che talune scelte possono avere, in un futuro non immediato, sugli equilibri ambientali.

L'ESPERTO E L'OPERATORE NATURALISTICO

Corsi, lezioni e conferenze, studi sul territorio, ed altro ancora, dovrebbero racchiudere altrettanti espliciti inviti per coinvolgere ed incoraggiare molte più persone ad offrire la propria collaborazione, stimolandole a passare dalla parte di chi fruisce di un servizio a quella di chi lo produce.

Sta nell'intelligenza di chi già vi opera creare un clima umanamente favorevole e ricco di stimoli per mettere a loro agio chi timidamente si accosta ad una disciplina

naturalistica.

Valorizzare le persone, incentivare l'entusiasmo, offrire prospettive di impiego utile in Sezione è forse il più bel dono che una Commissione scientifica può fare ai soci.

Ma anche l'entusiasmo e le motivazioni degli Esperti e degli Operatori naturalistici vanno rinfocolati per continuare nel tempo la loro insostituibile opera.

Una soluzione è rappresentata da un aggiornamento continuo e ben strutturato.

L'aggiornamento è d'obbligo, perché le conoscenze vengono via via superate dai progressi della scienza, ma gli incontri di aggiornamento sono preziosi anche per altri motivi che, forse, sono più importanti dell'aggiornamento stesso.

Sono quelli dello scambio di idee e delle informazioni, delle reciproche segnalazioni di pubblicazioni utili, della conoscenza personale che prelude a nuove e più allargate forme di collaborazione, della messa a punto le strategie comuni per raggiungere determinati obiettivi, ed altro ancora.

Forse è proprio questo l'aggiornamento che necessita, che non si esaurisce solamente in una serie di lezioni che per ragioni di tempo si traducono in una informazione affrettata e condensata.

Se vogliono avere efficacia didattica, le lezioni di aggiornamento dovrebbero essere impostate per aree disciplinari omogenee dove tutte le energie vengono concentrate attorno ad un specifico da approfondire sia nei risvolti teorici che pratici.

Difficilmente, infatti, un Esperto geologo potrà cogliere in tutte le implicazioni il significato di determinati consorzi vegetali e viceversa il botanico si troverà a mal partito ad analizzare taluni aspetti strutturali di un gruppo montuoso perché i linguaggi e il bagaglio di conoscenze necessario divergono non poco.

È pur necessaria, tuttavia, una certa elasticità nella considerazione del fatto che le lezioni di aggiornamento non suppliscono gli studi scolastici.

Anche lezioni di informazione generale, pur avendo minore incisività sull'aggiornamento, possono rivestire una indubbia utilità quando gettano le basi per una migliore comprensione dei linguaggi di discipline diverse.

A mio avviso anche l'auto-aggiornamento riveste particolare importanza ed alla sua attuazione il Comitato Scientifico Centrale dovrà rivolgere particolare attenzione, facilitandolo attraverso pubblicazioni, dispense e sussidi diversi da mettere a disposizione di coloro che sono effettivamente interessati.

Da ultimo, reputo una prospettiva interessante quella di organizzare attività di ricerca comune a più discipline o, nella stessa disciplina, verso obiettivi complementari.

Attività pratica sul campo, quindi, che esige impegno, adattamento e capacità di lavorare assieme, e che consente di raggiungere molteplici obiettivi di grande rilevanza culturale.

Coinvolgere più Esperti nell'espletamento di uno studio ambientale, anche solo di inquadramento e di primo approccio, su un medesimo territorio (in questo aiutati dall'interessamento di una sezione che magari potrebbe ospitare i componenti la ricerca in un suo rifugio sostenendone i puri costi di mantenimento), può risultare remunerativo per la Sezione ed una esperienza utile e gradevole per i partecipanti.

Non vado oltre perché ritengo di aver offerto abbastanza materiale su cui riflettere e confrontare liberamente le idee. Rinnovo l'invito a far pervenire al Comitato Scientifico Centrale il vostro punto di vista ed i vostri suggerimenti. Ovviamente a tutti gli Esperti ed Operatori Naturalistici anticipo l'invito a non mancare all'incontro estivo di cui verrete quanto prima personalmente informati.

Aldo Avogadri (Sezione di Lovere)

MANTOVA RICORDA LA LEGGENDA DI ETTORE ZAPPAROLI

Sono passati più di quarant'anni dal giorno in cui Ettore Zapparoli perse la vita sulla parete est del Monte Rosa, dove aveva aperto due vie nuove: la «Cresta del poeta» alla Nordend e la diretta al Colle Gnifetti.

Ora a Zapparoli, che fu una delle figure più affascinanti dell'alpinismo italiano, dedica una pubblicazione la sezione di Mantova con il sostegno della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.

Presentato venerdì 27 marzo a Palazzo Soardi alla presenza di illustri personalità dell'alpinismo, il libro curato dal professor Ledo Stefanini con il contributo di Roberto De Martin che con entusiasmo ha divulgato l'iniziativa, ripercorre «la vita e le opere» di Zapparoli, musicista e poeta, autore di un balletto, «Enrosadira», la cui rappresentazione alla Scala è stata impedita dalle bombe nel periodo bellico.

Probabilmente, come aveva intuito l'amico Dino Buzzati nelle pagine del Corriere della Sera, anche nel tragico epilogo della sua vita, la montagna è stata generosa con lui assicurandogli quell'immortalità che Zapparoli, come artista, non si sarebbe forse guadagnato. «Così invece è rimasto intatto», scrisse Buzzati, «preservato nella sua sagoma di arcangelo, tratto via in una specie di trionfo, mentre il vento, le pietre le nevi, le acque, i ghiacci suonano le sinfonie che egli avrebbe voluto scrivere».

Nel presentare il libro di Stefanini, il presidente del Cai di Mantova Bruno Savoia sottolinea che per il musicista Zapparoli «l'esperienza alpinistica non era dissimile da quella artistica, in quanto ambedue permeate da un insopprimibile desiderio di bellezza». E ricorda che egli fu tra gli artefici di quella rivoluzione culturale che negli anni 30 fu conseguente alla diffusione dell'alpinismo tra nuovi ceti sociali: una linea che parte da Preuss e, attraverso Gervasutti e Bonatti, arriva fino a Casarotto.

«In questo clima culturale», ricorda ancora Savoia, «Zapparoli riaffermò il primato dell'alpinismo nudo e povero di Mummery e Rey, figlio diretto del romanticismo di Lammer». Zapparoli ha lasciato anche due romanzi, «Blu nord» del '36 e «Il silenzio ha le mani aperte» del '49, ambedue fortemente autobiografici. Collaborò a vari giornali, tra i quali il Corriere d'Informazione. E proprio in via Solferino, sede della redazione, conobbe Buzzati che gli dedicò lo struggente ricordo cui si è accennato in queste pagine.

L.S.

SCUOLA NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

CORSO NAZIONALE DI SPECIALIZZAZIONE IN TOPOGRAFIA E CARTOGRAFIA

Il Gruppo Speleologico CAI SAT Lavis organizza nei giorni 1-3 maggio in località Monte di Mezzocorona (TN) un corso di topografia di base aperto a tutti gli iscritti al Cai. Il Corso si prefigge di fornire ai partecipanti nozioni riguardanti la cartografia e la topografia, con particolare attenzione alle problematiche speleologiche. Verranno prese in esame le tecniche riguardanti la ricerca e la definizione di punti sulla carta e sul terreno mediante la lettura della carta topografica e l'uso di strumenti tradizionali (bussola, clinometro e altimetro).

Il Corso sarà diretto da Andrea Borsato (INS). Collaboreranno Furio Bagliani (INS), Giovanni Borsato (IS), Maurizio Comar (IS), Ferruccio Cossutta (INS), Mirco Galli (INS), Elisabetta Preziosi (IS).

La quota di partecipazione è di L. 95.000 e comprende: vitto e alloggio dal pranzo di venerdì al pranzo di domenica; trasporti in funivia, materiale didattico, assicurazione infortuni durante le esercitazioni in esterno. Le adesioni dovranno pervenire entro e non oltre il 15 aprile. Notizie più dettagliate si possono trovare nell'ultimo numero di SPELEOCAI. Per informazioni rivolgersi a: Andrea Borsato tel. 02-26148267; Marcon Enzo tel. 0461-41638; Giovanni Borsato tel. 0461-983716; Walter Bronzetti tel. 0461-41466.

IL SETTORE CARTOGRAFICO DELLA LIBRERIA ALPINA

È uscito il nuovo catalogo della Libreria Alpina di Bologna (via C. Coronedi Berti 4, 40137 Bologna, tel. 051/345715). È il 58° della serie e contiene un notevole cambiamento: la libreria non tratta più libri e carte topografiche ancora disponibili presso le rispettive case editrici, ma solamente libri vecchi e di antiquariato, sempre di montagna e viaggi. Il settore cartografico (specialmente extraeuropeo) che la libreria Alpina aveva in catalogo è stato rilevato da Ennio Vanzo, titolare della Libreria Cartografia di via Bonfadini 5A, 23100 Sondrio, telefax 0342/218952. Vanzo informa di essere in grado ora di offrire tutta la cartografia esistente sul mercato. Per quanto riguarda le guide ha in catalogo tutte le case editrici italiane più alcune di lingua inglese o francese (Lonely Planet, Moon, Frommers, Smithsonian, Hachette, Les Editions du Jaguar, ecc.).

GRAN PARADISO

Un trekking dal 23 al 29 agosto nel Parco del Gran Paradiso viene proposto dal Parnassius Apollo Club in collaborazione con l'Ente Parco del Gran Paradiso. Informazioni: telefono 0124/36535.

SALVO IL BEIGUA

La richiesta di aprire una grande cava sulle pendici del Monte Beigua, in Liguria, non avrà per ora corso. Il progetto è stato sventato in seguito al fallimento della società che doveva gestire l'estrazione del titanio: prevedeva lo sbancamento di 365 mila tonnellate l'anno di terreno ed era vivamente osteggiato dagli ambientalisti.

NIENTE PUBBLICITÀ

Circa 40 mila depliant, distribuiti dall'associazione operatori turistici di Courmayeur e che pubblicizzano tra gli altri il tracciato sciistico del Pavillon del monte Bianco, sono stati sequestrati in gennaio dal sostituto procuratore presso la procura di Aosta. Il magistrato ha emesso il provvedimento perché tutto il canalone è posto sotto sequestro, nell'ambito dell'inchiesta tesa ad accertare le eventuali responsabilità per la morte delle 12 persone avvenuta il 17 febbraio 1991.

NUBRA VALLEY

Ai soci interessati a visitare le regioni himalayane in India rivolge un invito il colonnello Kumar di «Himalayan Exploration» (Jeevan Tara Building, Parliament Street 1, New Delhi 11001, fax (91) 11-351413, telex 66907.66923); sarà lieto di offrire una particolare assistenza. Kumar segnala, attraverso una lettera alla redazione del Notiziario, di disporre del permesso per la salita di varie vette nella Nubra Valley (Karakorum orientale), in un'area remota.

Due rappresentanti del governo di Katmandu illustrano il loro modello di sviluppo

«CHIUDERE ALCUNE ZONE ALL'ALPINISMO SAREBBE UNA ROVINA PER NOI NEPALESI»

Sul problema dell'inquinamento nelle aree himalayane, il nostro notiziario è intervenuto recentemente con varie testimonianze: da Maurice Herzog (perché non costruire rifugi nei pressi dei campi base?) a Renato Moro (rappresentante dell'Uiaa) al più recente intervento di Agostino Da Polenza che annunciava nel numero del 16 gennaio la collaborazione del Consiglio nazionale delle ricerche con il governo nepalese, la parola passa ora al vicesegretario del Turismo Niranjan Koirala e alla guida Tashi Jangbu Sherpa. Il servizio di Zdenka Pleskotova (nella foto con Koirala) ci è stato gentilmente trasmesso dall'accademico cecoslovacco Jiri Novak, garante dell'associazione Mountain Wilderness.



Egregio signor Koirala, può spiegarci, come il Ministero del turismo concepisce lo sviluppo delle attività alpinistiche e turistiche in Nepal?

«La politica in questo campo ha come presupposto il fatto che il numero delle spedizioni e di turisti sta aumentando. I loro interessi vengono concentrati soprattutto in alcune zone, come per esempio l'Everest o l'Annapurna. Il nostro ministero non intende limitare il turismo. Anzi, cercheremo di dar incremento a questo sviluppo. Abbiamo aumentato le tasse (Everest 10.000 dollari: finora costava 2.800). Oltre all'effetto regolatore di questa misura, gli utili verranno investiti in miglioramenti del tenore di vita proprio nelle zone colpite dal turismo.

Si è parlato di una chiusura dell'Everest per cinque anni. Che cosa c'è di vero?

«No, le cose non arriveranno a tal punto. Non è possibile chiudere semplicemente una zona. Con l'alpinismo è già collegata una certa struttura di vita. Tanta gente ha lasciato la sua professione originale, come per esempio l'apicoltura. Sono nati nuovi alberghi, negozi. Una chiusura amministrativa causerebbe una catastrofe sociale».

Secondo lei, è possibile rendere compatibili lo sviluppo economico con l'ecologia?

«Questo è un grosso problema non soltanto nel nostro Paese. Naturalmente con lo sviluppo dell'industria delle comunicazioni si causano danni sulla natura. Ma il Nepal non può rimanere come centinaia d'anni fa! Noi dobbiamo dare alla gente la possibilità di au-

mentare il tenore di vita. Per alcuni anni ho vissuto in Occidente e là spesso sentivo le voci che chiedevano la chiusura del Nepal per la sua salvezza. Ma vivendo in questa parte del mondo si deve vedere questo problema da un altro punto di vista.

È vero che nell'Occidente la civiltà ha distrutto gran parte delle ricchezze naturali e adesso nascono i movimenti per la loro salvezza.

Ma noi dobbiamo trovare una via di mezzo, dare alla gente le sicurezze so-

ciali e contemporaneamente salvare il nostro paese bellissimo per le altre generazioni».

Da un altro punto di vista vede il problema Tashi Jangbu Sherpa, un bravo alpinista, guida alpina e direttore di un'agenzia di trekking a Katmandu.

«La "gente occidentale"», spiega Jangbu Sherpa, «ha una mentalità capitalista. Arriva in un paese povero e crede di poter comprare tutto con i soldi, il potere, le leggi, le regole. Il numero delle spedizioni aumenta d'anno in anno. Prima del 1987 erano in vigore regole chiare, una via, una spedizione. Oggi questo non vale più. Ma non è stato il nostro Paese, il nostro governo a violare i regolamenti. Erano gli occidentali che per ottenere il permesso non esitavano a usare anche le relazioni diplomatiche.

«Vorrei abbozzare anche il problema della natura. Penso che sia la mancanza di rispetto per le nostre montagne che causa grossi danni. Per far paragoni, basta andare a fare scalate sulle Alpi. Come mai, visitate da folle di alpinisti, rimangono abbastanza pulite? Tanti scalatori nell'Himalaya hanno uno strano atteggiamento. Per loro spesso si tratta di un'unica occasione nella vita e non sono interessati a come l'Himalaya diventerà in dieci anni. Ammetto, non tutti i rifiuti sono dovuti agli alpinisti occidentali, anche gli stessi nepalesi ne sono responsabili. Noi cerchiamo di educare la nostra gente, il mondo occidentale deve fare lo stesso per conservare le nostre montagne per l'avvenire. Il problema è nella gente, nel suo comportamento».

DON BERGAMASCHI IN MONGOLIA

L'Associazione «Amici dell'Himalaya» organizza la prossima estate una spedizione naturalistico-alpinistica nella Siberia centro-meridionale e in Mongolia dove si cercherà di salire la montagna più alta del paese, il Pic Tavangbogd; dalle informazioni sembra che non sia mai stata salita, almeno dal versante della Mongolia.

La spedizione sarà composta da 10 alpinisti e 10 escursionisti che faranno un trekking in Mongolia, durante la salita del Pic Tavangbogd. La partenza, precisa don Arturo Bergamaschi, presidente dell'Associazione, (Via Murri, 68 - Telefono, (051) 6237437 - 40137 Bologna) avverrà il 24 luglio, il rientro è fissato al 26 agosto.

Zdenka Pleskotova

L'accompagnatore Massimo Adovasio intervista il famoso esperto di orienteering

VLADIMIR PAČL, UN CUORE E UNA BUSSOLA

Vladimir Pačl, esperto internazionale di topografia ed orientamento, fondatore e animatore in Italia di attività specifiche di orientamento e profondo conoscitore dello sci di fondo escursionistico, ha gentilmente concesso a Lo Scarpone una breve intervista sulla tematica dell'orientamento in Italia.

Dopo aver lavorato in Cecoslovacchia fino al 1971 come dirigente sportivo e segretario del Comitato Olimpico Cecoslovacco, Pačl in seguito alla Primavera di Praga per motivi politici è costretto a trasferirsi in Italia, a Malé, dove attualmente risiede. A Ronzone, in Val di Non, lavora come direttore sportivo e poi in Val di Sole come animatore professionale delle attività a contatto con la natura.

Attualmente è insegnante di sci-orientamento per le scuole medie trentine al Passo del Tonale. Anche nell'ambito del Club Alpino Italiano ha rivestito delle cariche: dal 1980 al 1986 è stato membro della Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico e direttore tecnico della Scuola Centrale della Federazione Italiana Sport Orientamento.

Che cos'è l'orientamento?

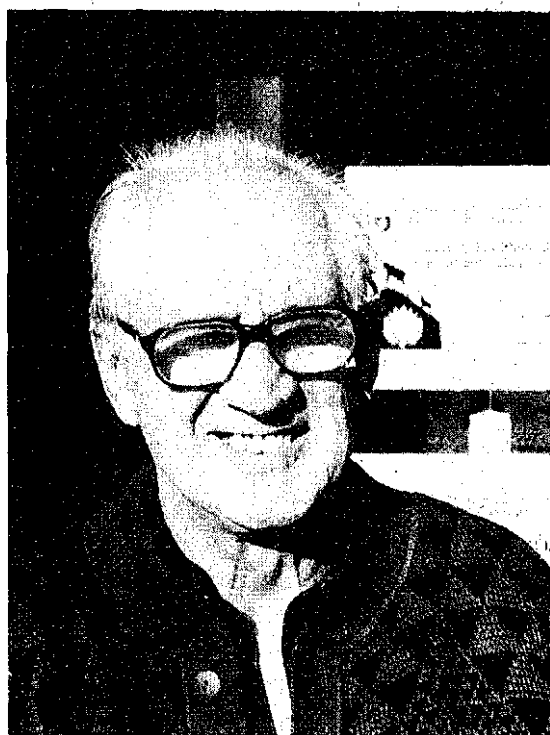
«Vuol dire conoscere bene l'uso della carta topografica e della bussola. Ma anche saper trovare il giusto contatto con la natura, imparare a convivere con essa, scoprire le bellezze naturali come spunto ecologico. L'insieme di tutto ciò organizzato in attività pratica, è l'orientamento.

L'attività di orientamento è più adatta ai giovani o agli adulti?

È adatta a tutte le fasce di età, dai bimbi alla terza età. È un'esperienza positiva per i ragazzi dell'età prescolastica che scolastica. È un'attività interessante non solo per gli adulti ma anche per gli anziani, tanto che in Svezia e nei Paesi scandinavi svolta da quasi tutta la popolazione».

Qual è la situazione dell'orientamento nel mondo e in Italia?

«Le statistiche dicono che nel mondo questa specifica pratica sportiva è seguita da cinque milioni di persone. Se consideriamo invece tutti coloro che applicano l'orientamento nell'escursionismo, nell'alpinismo e nei trekking in montagna, allora si arriva ad un numero di centinaia di milioni di persone. In Italia questa attività denominata anche "orienteering" è nata nel 1974 a Ronzone in Val di Non: attualmente è praticata da quasi 200 società sportive specializzate con 5000 soci che effettuano anche gare agonistiche



e competitive».

E nel Club Alpino Italiano?

«In questi ultimi anni si sta incominciando a conoscerlo anche al di fuori dei tradizionali settori quali lo sci alpino, l'alpinismo, le spedizioni extraeuropee, che da sempre hanno dovuto utilizzare carta e bussola per le loro iniziative. Comunque penso che

nell'ambito del Cai, i dirigenti sia della Sede Centrale sia delle Sezioni, possano e debbano maggiormente favorirlo nelle varie attività. L'orientamento deve essere una parte indispensabile nei programmi di alpinismo giovanile, un arricchimento che qualifica ulteriormente le attività stesse. Organizzato come un grande gioco, deve coinvolgere i giovani non solo dal lato sportivo, ma soprattutto dal lato naturalistico, rivolto alla scoperta della natura e alla conoscenza del territorio».

Nota. In Lombardia l'orientamento è già inserito da diversi anni nelle attività di alpinismo giovanile di molte Sezioni. Nello svolgimento del 1° Meeting regionale ai RESinelli, l'entusiasmo e l'interesse provato e dimostrato dai ragazzi durante le prove ha superato ogni aspettativa. Di questo successo bisogna essere grati agli organizzatori e agli accompagnatori di alpinismo giovanile per quanto hanno saputo fare e trasmettere ai giovani in quella occasione! Rivolgo un invito a tutte le Sezioni del Cai: scopriamo e inseriamo attività pratiche di orientamento nelle varie iniziative della Sezione!

Massimo Adovasio
(Sezione di Bergamo)

PROGETTO SCUOLA, PRONTA LA BOZZA

È in avanzata fase di elaborazione un "Progetto per la scuola" che ha lo scopo di offrire ai giovani opportunità formative attraverso una collaborazione del CAI con l'istituzione scolastica e le famiglie. Nel progetto si propone la montagna come laboratorio nel quale realizzare, mediante una progettazione integrata, le comuni finalità di crescita umana e di consapevole rapporto con l'ambiente.

La bozza dello specifico documento è già stata predisposta da un "gruppo di studio" della Commissione centrale A.G. e sottoposta all'attenzione di altri OTC. Ciò nell'auspicio di poterlo presentare in tempi ragionevolmente brevi per l'approvazione del Consiglio centrale. (F.G.)

IL GIOCO DELL'ARRAMPICATA

Il prossimo 13 aprile avrà luogo presso la palestra del Centro Cat - Piazza Unità d'Italia - Abbiate Guazzone (Tradate-VA) un incontro di arrampicata sportiva "ludica" tra scolaresche locali e liguri.

Il meeting rientra in un più vasto programma promosso e realizzato, tra gli altri, da Gianfranco Ranzato, insegnante di educazione fisica, coordinatore del settore promozionale giovanile della FASI e accompagnatore A.G. del Club alpino. Con esso si intende proporre al giovane l'arrampicata quale esperienza costruttiva ed educativa per una personalità più sicura da sviluppare nell'ambito delle strutture di formazione psico-motoria. Informazioni: Gianfranco Ranzato, tel.0331/840275

L'attività degli istruttori lombardi con le Comunità terapeutiche

ALLA FINE DEL CORSO UNA PREGHIERA: «E ADESSO NON ABBANDONATECI»

All'attività degli istruttori del Cai nel contesto del disagio giovanile era dedicata una cronaca nel Notiziario del 16 dicembre, dove si riportava la mozione finale del Convegno regionale della Commissione scuole. Il documento sottolineava la necessità di «approfondire nell'ambito del Cai le tematiche relative ai rapporti con le comunità di recupero (tossici, alcolisti, ecc.)». Ecco ora la testimonianza di Gianni Magistris sull'esperienza vissuta dagli istruttori della Sezione di Valmadrera da lui presieduta e un breve articolo scritto dalle ragazze della Comunità Arca di Fino Mornasco che con entusiasmo e dedizione hanno affrontato le loro prime esperienze in montagna.

All'inizio si era preoccupati, timorosi di non essere in grado di assolvere con dignità ad un compito così importante. Sto parlando di un corso di apinismo per una comunità di ragazze ex tossicodipendenti e precisamente della comunità Arca di Fino Mornasco diretta da Don Aldo Fortunato. La proposta ci è venuta da Alpitem: portata in sezione da Gianmaria Mandelli, è stata motivo di un ampio dibattito all'interno del consiglio, infine fatta nostra. Un gruppo di istruttori della scuola A. Piacco, altri della scuola di sci alpinismo, accompagnatori e soci hanno aderito all'iniziativa.

Come è facile intuire, i problemi sono stati parecchi perché la comunità procede con un suo regolamento e quindi tutte le sezioni teoriche si sono svolte all'interno della comunità stessa, e l'impatto con una realtà a noi sconosciuta ci ha creato qualche difficoltà.

Le ragazze, potenziali utenti della nostra proposta, dovevano essere informate in modo non traumatico dell'attività che si andava a proporre. Da parte nostra, dovevamo proporci non come maestri di tecniche alpinistiche o superman delle pareti, ma come persone normalissime che volevano solo condividere con loro «l'avventura montagna»: quindi non un corso di alpinismo tradizionale ma qualcosa di diverso, personalizzato, da inventare.

Abbiamo scelto di andare in comunità con scadenze regolari e proporci come amici. Il risultato è stato eccellente, le conversazioni (non lezioni) anche tecniche sono state seguite con entusiasmo e hanno raggiunto lo scopo prefissato; cioè avere fiducia in sé stesse.

Le uscite progettate sulla carta all'inizio hanno subito modifiche anche per

le avverse condizioni metereologiche ma soprattutto sono state adeguate alle loro attitudini e capacità. Analizzando obiettivamente l'esito finale possiamo affermare che il risultato è stato buono, e con questa affermazione è supportata dall'incontro di fine corso con le ragazze, le operatrici e lo stesso don Aldo, il quale, a conclusione del suo intervento ha detto, e cito testualmente «... e adesso non ci abbandonate, abbiamo ancora bisogno del vostro aiuto».

Ho citato in apertura che lo spunto ci è stato sollecitato da Alpitem. Durante il Convegno degli istruttori lombardi tenutosi a Carate Brianza nel mese di novembre la relazione di Giuliano Fabrica ha posto sul tappeto il problema facendo riferimento all'esperienza fatta da Alpitem in cinque anni di attività sia in comunità di recupero per tossicodipendenti che in comunità di accoglienza e reinserimento di giovani disadattati con problemi socio ambientali.

Un invito esplicito è stato rivolto agli organismi centrali perché se ne facciano carico a pieno titolo, come organi promotori nelle scuole e nelle sezioni (il problema dei giovani viene già affrontato da altre organizzazioni come il Cai). La nostra risposta positiva non basta, se non è supportata dal Cai e se altre scuole non ci affiancano e non ci sostengono.

Dagli interventi fatti da alcuni operatori di comunità dove si sono svolti i corsi e dalle testimonianze di istruttori che hanno già sperimentato questa iniziativa è emersa limpida la validità di queste esperienze e la proposta che è scaturita dal dibattito è quella di creare una commissione di studio per la formulazione di un piano operativo. Proposta che è stata recepita positivamente sia da Giancarlo Del Zotto, presidente della commissione nazionale scuola sia dal presidente della commissione regionale Rino Zocchi.

Gianni Magistris
(presidente Sezione di Valmadrera)

PASSO DOPO PASSO, LA GRANDE SFIDA DELLE RAGAZZE DI FINO MORNASCO

I pensieri si affacciano alla mente e si dipingono sui nostri volti; c'è chi non vede l'ora di cominciare e già si vede, novella Messner, conquistare una cima dopo l'altra, chi sgomenta ha già gettato la spugna ed è convinta che non ce la farà mai, e chi, con indole da orso durante l'inverno, pensa alle levatacce e alle massacranti scarpinate che dovrà affrontare. È così che è cominciata questa grande avventura.

Vinto l'imbarazzo dei primi momenti, abbiamo acquistato familiarità con i nostri istruttori e il resoconto per noi è veramente positivo: il corso è riuscito grazie alla sintonia che si è creata con voi.

La fatica e le difficoltà sono state alleviate dall'unione del gruppo; certo, i momenti di sconforto ci sono stati, accompagnati dalla voglia di arrendersi e dalla rabbia, ma l'atmosfera intorno a noi era grintosa, permeata di allegria e spirito positivo. Non potevamo «mollare» tradire la fiducia che sentivamo riposta in noi. Così, passo dopo passo, facendo perno sulla forza di volontà, abbiamo acquistato fiducia anche in noi stesse e la fatica si è trasformata in sfida.

Le mani che ci guidavano erano dolci ma decise e lo scopo che ci univa era lo stesso: lottare insieme per arrivare alla meta.

È stata un'esperienza bellissima, sotto tutti i punti di vista. Neppure il tempo che c'è stato sfavorevole fino al punto di soprannominarci «corso doccia» è riuscito a piegarci!

Grazie per aver creduto in noi e averci dato la possibilità di scoprire un mondo che credevamo inaccessibile: la montagna in tutta la sua bellezza e maestosità, la natura in tutto il suo splendore e l'ebrezza del brivido sano.

Tutte noi speriamo di cuore che questa esperienza possa essere solo l'inizio di una stupenda amicizia.

Le streghe
(Comunità Arca di Fino Mornasco, Como)

Popi Miotti, guida alpina, fotografo e scrittore: dai graniti estremi ai media

«LA MONTAGNA SI TUTELA ANCHE CURANDONE L'IMMAGINE»

Incontro a bassa quota con Popi Miotti. Da un po' di tempo è più facile trovarlo tra le brume di Milano che tra i graniti della val di Mello e dintorni, dove ha vissuto, come una lucertola, i giorni gloriosi del sassismo nascente. Niente di male. Se i piedi sono piantati nella pianura, la testa è rimasta lassù, come nella pubblicità di un condizionatore d'aria. Guida alpina, scrittore di guide, alpinista di ricerca, ora Miotti è più che mai un ricercatore dell'alpinismo «scritto» e «parlato». Tra i suoi compiti c'è quello, assai delicato, di promuovere l'immagine giusta dell'andar per monti, quando la montagna diventa un veicolo pubblicitario, un elemento trainante di interessi commerciali, un oggetto del desiderio.

Una bella gatta da pelare, con tutto il parlare che si fa, e non certo con indulgenza, dell'alpinismo «malato» e corrotto, avido di sponsorizzazioni, condizionato dall'affarismo di fabbricanti e operatori turistici poco scrupolosi. Difenditi, Popi...

«Bé, non credo di doverlo fare», esordisce. «Tutelare l'immagine della montagna sottraendola per quanto possibile a speculazioni di gente inesperta, questo è il compito che ci siamo assunti noi della K3, un'agenzia di servizi e di consulenze che ruota attorno al nome di Alessandro Gogna, general manager, sulla cui esperienza non dovrebbero esserci dubbi». **Com'è cambiata l'idea che la gente si fa della montagna?**

«Entrare nella testa della gente non è facile. Posso soltanto osservare che il pubblico dei «fruitori» della montagna si è sviluppato, e non solo dal punto di vista numerico. Ora è più esigente, più attento al messaggio».

Con quali metodi è meglio rivolgersi a questo pubblico?

«Prima di tutto proponendo testimoni credibili. Prima capitava che le aziende si appoggiassero ad agenzie senza esperienze nel settore. Così, si vedevano fotomodelli che cercavano goffamente di atteggiarsi ad alpinisti, togliendo credibilità anche i prodotti reclamizzati».

Oggi si gioca molto sull'immagine del free climber, più seducente e vitale di quella del classico alpinista...

«È vero, ma si ingenerano sempre più di frequente dei pericolosi equivoci. Prendiamo l'immagine di Manolo che affronta senza sicurezze pareti



strapiombanti, antichi campanili, torri medioevali. Il «messaggio» trasmesso ai giovani è antieducativo».

La pubblicità deve essere sempre educativa?

«Se è fatta al servizio di ditte che offrono prodotti alpinistici, ha l'obbligo di esserlo. Il codice non scritto che ci siamo proposti di osservare è cercare di essere scrupolosamente rispettosi dell'etica arrampicatoria e dell'ambiente in cui si svolge. Vogliamo dire cose vere, senza bluffare».

Le immagini da brivido non sono dunque concesse?

«Vanno messe al bando le foto smac-

catamente raddrizzate per mostrare un pendio più ripido di quanto non sia. Ed è solo il primo esempio che mi viene in mente. Ma attenzione, noi siamo dei tecnici, non dei pubblicitari. E le nostre risposte, in termini di consulenza, sono soltanto tecniche».

Di che cos'altro vi occupate, oltre che di messaggi?

«Siamo in grado di valutare l'importanza di un'impresa alpinistica. E questa nostra consulenza è al servizio sia degli inevitabili sponsor, sia di chi intende rivolgersi a uno sponsor per ottenere i necessari contributi. Disponiamo inoltre di un importante archivio fotografico, seguiamo le imprese di Reinold Messner, e siamo coinvolti nelle campagne ambientaliste di Mountain Wilderness. Ma soprattutto cerchiamo di essere creativi, come lo siamo nella nostra attività alpinistica».

C'è una ricetta giusta per un'azienda che deve essere competitiva in questo settore?

«Probabilmente la ricetta è quella di Yvon Chouinard, scalatore canadese, l'inventore del marchio «Patagonia»: inventare sempre qualcosa di nuovo, imporsi diversificandosi».

ARTE RUPESTRE ALPINA

Il centro Camuno di Studi Preistorici, (25044 Capo di Ponte, BS, tel. 0364-42091, fax 0364-42572), si propone come ente propulsore di cultura e di ricerca nei settori delle scienze umane, come luogo d'incontro, di studio e di cooperazione internazionale. A questo scopo si prefigge, come principale novità per il 1992, di promuovere lo sviluppo di un Istituto universitario europeo con discipline che attirino studiosi e appassionati anche da altri paesi e propone per quest'anno un ricco programma:

- Aprile, seminario di 3 giorni a Gerusalemme e spedizione archeologica ad Har Karkom, nel deserto del Negev in Israele.
- Maggio, conferenze sull'arte rupestre della Valcamonica, a Milano.
- 20-28 giugno, seminario itinerante in Spagna e Portogallo su «Megaliti e statue-menhir nella penisola iberica».
- 25-27 luglio, seminario su «10000 anni di storia in Valcamonica».
- Luglio-agosto, campi archeologici e campagne di ricerca in Valcamonica.
- Agosto, campagna di ricerca sull'altopiano di Ossimo-Borno e nella riserva di Ceto-Cimbergo-Paspardo.
- Settembre, seminario itinerante di 12 giorni in Cina su «l'arte rupestre della Cina settentrionale e della Mongolia interna».
- 16-21 ottobre, simposio internazionale sul tema «arte preistorica tribale: il ruolo del Luogo» con la partecipazione di studiosi di 20 paesi.
- Novembre, convegno su «arte rupestre alpina» con la presentazione delle ultime scoperte in Valcamonica.

Piccozza Charlet Moser P'tit Lou. La casa francese, importata in Italia dalla Amorini di Perugia, ha messo a punto un attrezzo di grande interesse. Si tratta di una piccozza dal peso e dalle dimensioni ridottissimi, la cui destinazione originaria è per i bambini, affinché possano compiere le loro prime esperienze su ghiaccio. Si tenga presente che la Charlet Moser offre ugualmente due ramponi, uno tecnico ed uno classico e una piccozza per facili ascensioni su ghiaccio, sempre destinati ai bambini. Ma l'interesse della P'tit Lou va al di là della destinazione per i più piccoli, in funzione dei quali è studiato il profilo privo di parti acuminate che potrebbero rivelarsi pericolose in caso di gesti inconsulti. Questo attrezzo si dimostra infatti assai utile anche agli adulti proprio per le sue limitate dimensioni e peso. E' una piccozza indicatissima come terzo attrezzo su scalate impegnative o come piccozza per brevi avvicinamenti e discese su ghiacciaio o per sci alpinismo.

E' disponibile in un'unica misura di 40 cm e pesa solo 450 gr! Il manico tubolare è ultra leggero e dispone di una copertura in nastro gommato. Il becco è inclinato e offre buona presa anche su ghiaccio duro, mentre la testa in acciaio laminato è dotata di una paletta saldata larga 58 mm e arrotondata, trattata con rivestimento antiruggine. Sulla testa sono praticati dei fori per l'eventuale applicazione di pesi che aumentano la penetrazione.

Scarpone Lavaredo della Dolomite. Un rinnovato interesse si è manifestato negli ultimi tempi verso le tradizionali scarpe da montagna in pelle. In questo settore la Dolomite propone l'ormai suo sperimentatissimo modello Guida Lavaredo, costruito in anfibio rovescato Gallusser, che come sappiamo è perfettamente impermeabile. La fodera interna è confortevolmente imbottita ed è realizzata in morbido vitello, mentre il sottopiede è in cuoio. La lavorazione del tipo a roccia con due cuciture garantisce robustezza e impermeabilità. Una lama di acciaio irrobustisce il fondo con effetto semirigido. Un ampio linguettone ben imbottito con riporto in pelle scamosciata permette un bloccaggio non doloroso. Alla cavaglia un collarino morbido imbottito favorisce la camminata.

Per rendere davvero competitiva questa calzatura occorrerebbe studiare la possibilità di applicarvi i ramponi ad attacco rapido. Per il resto si tratta di una sperimentata scarpa di altissimo artigianato, concorrenziale verso le scarpe in plastica. Il peso è di kg 2,400, le misure disponibili vanno dal 36 al 47.

Zaino Ferrino Ascent. Nella produzione Ferrino, accanto a due modelli come il Master e l'Esprit, troviamo per un impiego a più ampio spettro l'ASCENT. Si tratta di uno zaino adatto all'escursionismo in quota e all'alpinismo, per medie e grosse portate. E' proposto in tre modelli: Ascent Uno, Ascent Due e Ascent Lady, quest'ultimo studiato in funzione delle caratteristiche anatomiche femminili. I primi due modelli sono dotati di una capacità di 46 litri, con un peso di 1650 g. Sono disponibili in sei colori.

Per chi ha bisogno di grandi portate esiste l'Ascent Due la cui capienza si eleva a 59 litri con un peso di 1950 g. Quest'ultimo modello è disponibile in due colori e si caratterizza per l'apertura bassa di cui è fornito e per il fondo separabile. Entrambi sono costruiti in Supertex, tessuto esclusivo della Ferrino, molto simile al cordura, di cui si possono apprezzare la leggerezza insieme alla resistenza allo strappo e all'impermeabilità.

La parte dorsale dell'Ascent è irrigidita da due stecche verticali e da una trasversale, estraibili, abbinati a due cusci-

netti che aumentano il comfort durante il trasporto. Gli spallacci sono dotati di avanzatori del carico, di laccio pettorale e di fettucce portamateriale. Molto ricca la fascia in vita, con stabilizzatori laterali del carico. Due compressori del carico che troviamo ad ogni lato, indipendentemente dal portasci con placca in plastica. Doppio portapiccozza con fettuccia per appendere altro materiale.

Il tratto forse più interessante dell'Ascent è costituito dalla possibilità di rimuovere il cappuccio, fissato allo zaino mediante fettucce e fascia in velcro. Ciò consente sia di variare la possibilità di carico, ricorrendo anche all'estensione dello zaino, sia di separare la patella dal corpo del sacco, trasformandola in un pratico zaino. La patella è dotata di due ampie tasche con cerniere, portaramponi rinforzato e all'interno di due ulteriori cinghietti per il fissaggio di un materassino o un sacco a pelo.

Il costo è anche in questo caso concorrenziale: 160.000 lire Ascent Uno e Lady, 180.000 Ascent Due.

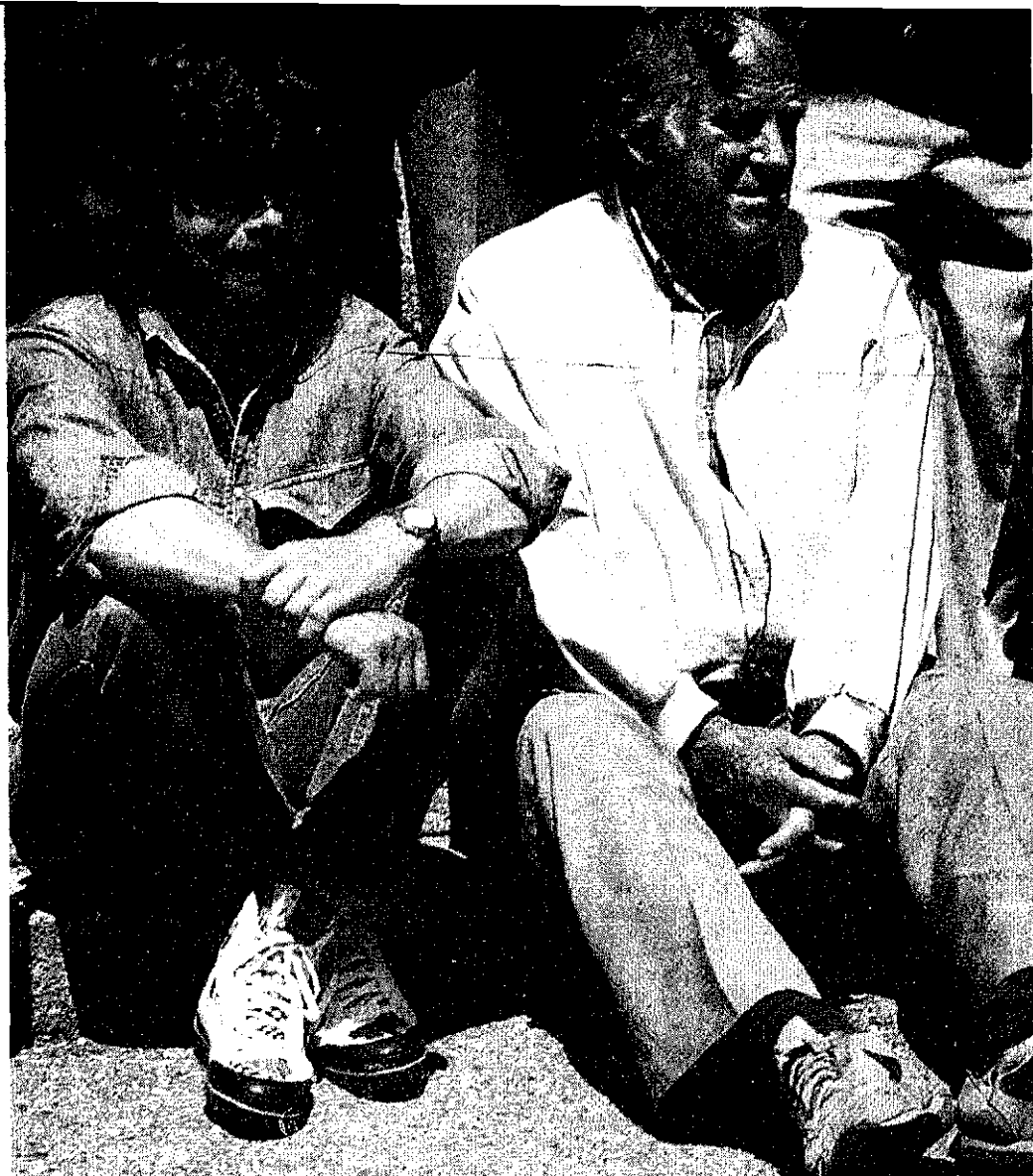
Corde Ferrino. La Ferrino importa da qualche tempo in Italia le corde della casa spagnola Roca. Si tratta di prodotti di ottima qualità garantiti dalla Roca, che fu fondata nel 1891 e da allora è andata offrendo una produzione sempre più qualificata. Tutte le corde per i loro parametri rientrano ampiamente nelle norme U.I.A.A.. I modelli proposti sono cinque: Lis, Gin, Fanatic, Free e Strong.

La LIS è una mezza corda, del diametro 8,8 mm ed è disponibile anche in versione Tot-Sec, impermeabilizzata, pesa 48 g al metro, ha un carico di rottura di 1.600 kg, il valore della forza d'arresto è 700 da N e l'allungamento con 80 kg è del 6,8%, il numero di cadute test U.I.A.A. è otto. E' disponibile anche in versione bicolore e con trattamento *long life* che protegge la corda dalla polvere e dall'abrasione. Fra le caratteristiche che non si potranno non apprezzare nella Lis, la sua estrema morbidezza e la scarsa propensione a formare dei riccioli.

Sempre nel settore delle mezze corde, per il diametro 9 mm troviamo la corda GIN, che con un aumento di peso assai contenuto permette di elevare le garanzie. Infatti il peso al metro sale solo da 48 a 52, ma le cadute test U.I.A.A. diventano 11, l'allungamento del 5,9% e il carico di rottura sale a 1.800 kg. La Lis costa intorno alle 155.000 lire, la versione bicolore 180.000 e la Top sec 198.000, mentre la Gin si aggira sulle 165.000 lire. Tutti questi prezzi si riferiscono alla lunghezza 50 m, benché le corde siano anche disponibili nel rotolo di 150 m.

Le corde singole sono proposte in tre diametri. La FANATIC è ideale per l'arrampicata sportiva ed è disponibile nelle misure 50, 60 m, oltre che nel rotolo 150 m. Il prezzo della Fanatic 50 m è 185.000 lire. Pesa 62 g al metro, le cadute test U.I.A.A. sono 6-7, la forza d'arresto è 940 da N, l'allungamento è del 5,6%, il carico di rottura è di 2.200 kg. Sempre per un uso preferibilmente da struttura è il modello STRONG, 11 mm, disponibile negli stessi metraggi della precedente. Anche qui si apprezzeranno la grande resistenza all'abrasione e la notevole morbidezza. La corda pesa 77 g al metro, le cadute test U.I.A.A. sono 11, la forza d'arresto è di 1.070 da N, l'allungamento del 7%. Nella misura 50 m costa 225.000 lire.

Ma il modello forse a più ampio spettro d'uso è la FREE, diametro 10,5 mm, disponibile anche in versione idrorepellente, pesa 68 g al metro, le cadute test U.I.A.A. sono 8, la forza d'arresto è di 1.080 da N, l'allungamento è del 6%, il carico di rottura di 2.600 kg. Il costo della lunghezza 50 metri è di 185.000 lire. Ottima anche in questo caso la resistenza e la morbidezza, oltre che la solidarietà calza-anima. Tutte le corde sono disponibili in colori assortiti.



MESSNER E HILLARY TRA I PERSONAGGI CHE HANNO FATTO IL XX SECOLO

Tra discussioni e polemiche il londinese Sunday Times ha realizzato e pubblicato per primo il "Chi è" del Ventesimo secolo mettendo insieme mille personaggi che hanno cambiato la nostra epoca: scienziati, condottieri, uomini di cultura e di sport, politici, inventori. Ora nell'impianto originario il settimanale Panorama ha inserito una quarantina di nomi italiani e stranieri. Il risultato sono tre volumi densi di nomi, una memoria storica del secolo al tramonto. Quali alpinisti vi sono rappresentati? I compilatori, pur ammettendo che, come in ogni opera che comporti scelte ed esclusioni, il terreno è aperto al dibattito, hanno puntato su due nomi illustri, quelli di Edmund Hillary e di Reinhold Messner.

Di Hillary, è spiegato che la sua foto con Tenzing che agita la piccozza contro il cielo in quello storico 29 maggio 1953 in cui sali in vetta all'Everest, è diventata uno dei simboli del nostro secolo. E si ricorda che è stato un precursore dell'ambientalismo: suo è stato il suggerimento (finora inascoltato) di chiudere per cinque anni l'Everest alle scalate.

Messner viene a sua volta presentato come il più abile scalatore dei tempi moderni per aver realizzato l'obiettivo di scalare tutte le 14 cime superiori agli 8 mila metri. "Il significato dell'impresa di Messner - eguagliata nel 1990 - consiste nell'aver dimostrato che gli scalatori possono raggiungere le cime più elevate attraverso i percorsi più ardui in piccoli gruppi autosufficienti e persino da soli, invece di ricorrere ad assalti in stile militare", è spiegato nel secondo volume dell'opera.

Particolare sconcertante. L'unico scalatore che abbia eguagliato l'impresa di Messner è stato, come si sa, il polacco Jerzy Kukuczka (perché non citarlo?). E non può averlo fatto nel '90 semplicemente perché il povero Jerzy è scomparso alla fine dell'89 sulla parete sud del Lhotse. E' troppo chiedere a un'opera tanto ambiziosa, nata dagli sforzi congiunti di due redazioni, un po' di rigore e di rispetto per la storia?

Sopra il titolo, Reinhold e l'altrettanto illustre collega neozelandese Hillary fotografati da Roberto Serafin a Chamonix nel '90.

R.S

E' MORTO BRENA UN MITO DI TRIESTE

Cordoglio a Trieste per la morte a 79 anni di Almarindo Brena, uno dei grandi padri storici della speleologia giuliana, come lo definisce **Il Piccolo**. La sua carriera speleologica s'iniziò nel '26 con il gruppo grotte "Pasubio" e poi con la XXX Ottobre, calandosi nelle più importanti cavità carsiche, talvolta anche in compagnia di Emilio Comici. Tra le sue imprese più importanti l'esplorazione al complesso Piaggia Bella nelle Marittime, la grotta dei Franzei nelle Dolomiti e tantissime spedizioni in Carso.

SENTIERI NATURA SULL'ETNA

Cinque sentieri natura sono stati completati recentemente all'interno del Parco dell'Etna istituito nel 1987. Ne ha dato notizia il direttore della riserva Franco Russo precisando che i percorsi sono completi di segnaletiche e verranno presto pubblicati anche degli opuscoli illustrativi. "Cercheremo", ha spiegato al Giornale di Sicilia, "di potenziare un turismo soft, che non distrugge le risorse naturali. Aumenteremo fino al massimo possibile le visite guidate e non guidate".

TREMILA CHILOMETRI CON I CARNOVALINI

Riccardo e Cristina Carnovalini hanno presentato a Milano, in anteprima assoluta presso il Centro Asteria (piazza Carrara 17.1) l'audiovisivo sonorizzato dal titolo "3000 km a piedi attraverso l'Europa, da Trieste alla Danimarca". Il viaggio ha tenuto impegnati per quattro mesi i coniugi di La Spezia, tra i fondatori della Associazione Sentiero Italia. Scopo dell'impresa è stato quello di "ritrovare" il Sentiero Europa che unisce come un filo sottile sette Paesi del mondo occidentale.

COMPIE 25 ANNI IL WWF ITALIA

Fondata nel 1966, la sezione italiana del WWF compie i suoi primi 25 anni: la data ufficiale è il 5 luglio 1966. Da allora la cultura ambientalista si è ormai radicata in Italia e il Wwf è diventato - come mette in evidenza l'ultimo rapporto Censis - l'organizzazione di maggior rilievo in termini di iscritti e per iniziative legali intraprese nei confronti delle realtà istituzionali".

L'ETÀ DELLA MUMMIA

L'uomo di ghiaccio trovato sul ghiacciaio di Similaun ha 5300 anni. Lo hanno confermato scienziati dell'università di Innsbruck dopo avere ottenuto i risultati delle analisi compiute con il sistema del carbonio 14 degli istituti di Zurigo e di Oxford.

**VITTORIO MERONI
NOMINATO "EMERITO" A.G.**

Con la nomina di Vittorio Meroni è salito a otto il numero degli Accompagnatori Nazionali "Emeriti" di Alpinismo Giovanile.

La pregevole attività alpinistica che gli ha consentito di entrare fin dal 1956 nel novero degli Accademici del Club alpino, il merito di aver presieduto dalla sua costituzione la commissione sezionale A.G. di Como che si è ben presto dimostrata esempio trainante del settore giovanile, la sua figura carismatica unita alle elevate doti tecniche ed educative hanno caratterizzato la lunga appartenenza di Vittorio Meroni al Sodalizio, nell'ambito del quale si è inoltre distinto per aver promosso e diffuso la conoscenza e la corretta frequentazione dell'ambiente del Lario occidentale.

Sono queste le motivazioni che hanno suggerito alla Commissione centrale A.G. di nominare "Emerito" il simpatico Vittorio: a lui vanno le congratulazioni di tutte le strutture dello Alpinismo Giovanile e, ben più importante, il riconoscimento dei numerosissimi ragazzi che, negli ultimi decenni, hanno scoperto grazie a lui la gioia delle ascensioni, il delicato equilibrio della natura, il valore dell'amicizia.

Vittorio Meroni, nato a Como il 26 marzo 1929, ha al suo attivo: 35 pri-

me ascensioni assolute, 12 prime ascensioni invernali, 4 prime ascensioni italiane, 6 spedizioni extraeuropee.

Sebbene dichiarò che le sue forze si sono ormai ridotte del 90%, si diverte ancora ad arrampicare: l'anno scorso (a 62 anni) ha aperto una nuova via, che giudica ... facile perché è di IV+, sulle Alpi centrali.

**SPELEO: IN SICILIA NUOVA
FEDERAZIONE**

E' stata costituita la Federazione Speleologica Regionale Siciliana con sede presso il dipartimento di Geologia e Geodesia dell'Università - Corso Tukory 131 - 90134 Palermo. L'iniziativa è dell'Associazione naturalistica "Nisida", dell'Associazione Speleoarcheologica siciliana, del Centro Speleologico Etneo, del Gruppo Grotte Giarre-Cai, del Gruppo Grotte Ragusa, del Gruppo Speleologico Palermo-Cai

SURF A RISCHIO

Guai seri per gli appassionati dello snowboard, il surf delle nevi. In Francia dove l'attrezzo conta ormai centomila praticanti, il 65 per cento delle fratture agli arti inferiori sulle piste di sci è dovuto alla "tavola".

**COMMISSIONE CENTRALE
TUTELA AMBIENTE**

La Commissione centrale tutela ambiente montano incontrerà le Commissioni regionali Tam a Bologna, presso l'eremo di Ronzano, il 25 e 26 aprile per discutere i problemi emergenti di carattere ambientale (parchi nazionali e regionali, educazione ambientale, piani paesistici, riqualificazione dei rifugi) per un proficuo coordinamento e collegamento tra l'organo centrale e gli organi periferici.

**COMITATO SCIENTIFICO
CENTRALE**

Il I° incontro di aggiornamento per Esperti ed Operatori Naturalistici si svolgerà il 20 e 21 giugno sul Monte Baldo.

Verrà successivamente comunicato il programma particolareggiato. Nel prossimo numero del Notiziario, in distribuzione il 16 aprile, un importante questionario per i soci e le sezioni.

OBIETTIVO : NEPAL-TOP

- 1) Suola "VIBRAM" sostituibile anche più volte da ogni riparatore.
- 2) Intersuola speciale in "HYTREL" studiata e realizzata da "LA SPORTIVA" offre il grado di flessibilità ottimale adatto alla progressione su tutti i tipi di terreno e alla applicazione di ramponi sia tradizionali che automatici.
- 3) Parte posteriore dell'intersuola in "ELASTOMERO" che neutralizza le sollecitazioni generate dall'impatto con il terreno.
- 4) Insetto in materiale antishock.
- 5) Sede rinforzata che facilita l'aggancio e la tenuta del rampone.
- 6) Tornela in pelle idrorepellente di primissima qualità a taglio intero.
- 7) Tegolo basso posteriore che facilita il movimento della caviglia.
- 8) Colarino paraneva foderato in morbida pelle.
- 9) Fodera interna in morbida pelle.
- 10) Linguetta in pelle preformata anatomicamente.
- 11) Soffietti in morbida "LORICA" idrorepellente.
- 12) Imbottitura anatomica in materiale traspirante.
- 13) Snodo anteriore con asola passalaccio ricavata dalla stessa tornela, soluzione rivoluzionaria che garantisce una perfetta posizione del piede molto importante specialmente in discesa.
- 14) Gancio blocca-laccio che permette due tensioni differenziate della allacciatura.
- 15) Sottopiede isolante in cuoio naturale con spessore di 5 mm.
- 16) Plantare intercambiabile in materiale antibatterico molto confortevole.
- 17) Bordo di protezione in gomma applicato a mano con tensori differenziati.

NEPAL TOP

Calzatura polivalente ideale per alpinismo su difficoltà classiche e per lunghe traversate anche su terreni innevati e ghiacciai. Rappresenta la soluzione ideale per tutti coloro che desiderano tecnica, precisione e funzionalità senza rinunciare al confort di marcia che solo la tornela in pelle può dare.



Nepal Top crosta/ambio



Nepal Top crosta/ambio con ramponi



Anfibio new

Questo modello è disponibile anche in versione leggera con suola vibram ed intersuola in microporosa antishock perfetta per la caccia ed il trekking impegnativo.



LA SPORTIVA

38038 TESERO (TN) - ITALY - Tel. 0462/83052 - Telefax 0462/83213

MILANO

■ **Sede:** via Silvio Pellico, 6 - Milano. - Tel. 86463516 - 8056971 - Segreteria: Tel. 8055824

■ **Apertura:** dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13; 14-19; il martedì dalle 21 alle 22,30.

■ **BIBLIOTECA**

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18,30.

■ **SALUTO AI SOCI**

Con le recenti elezioni mi avete riconfermato alla presidenza della Sezione. Desidero ringraziarvi per la fiducia accordatami e spero di saper rispondere agli impegni richiesti. Mi sarà necessaria la collaborazione del nuovo Consiglio direttivo, ma soprattutto sarà prezioso il vostro consiglio e aiuto.

La nostra Sezione con i suoi 10.000 soci è una delle più antiche e attive associazioni della città di Milano. L'augurio è che possa essere sempre più un esempio nella tradizione di operosità e impegno sociale della nostra città.

Un cordiale saluto al presidente uscente Angelo Brambilla per l'impegno di questi anni.

Lodovico Gaetani

■ **CONSIGLIO DIRETTIVO**

A seguito delle elezioni per il parziale rinnovo delle cariche sociali il Consiglio Direttivo della Sezione risulta così composto:

Presidente: Gaetani Lodovico.
Vice Presidente: Torriani Luigi,
Consiglieri: Affaticati Andrea, Agostoni Piergiuseppe, Canetta Nemo, Carlesi Piero, Furio Ezio, Gaetani Sergio, Giuggioli Busacca Fabio, Lucioni Carlo, Luraschi Franco, Majrani Marco, Marcon Francesco, Manzoni Ettore, Maciani Pietro, Ricciardiello Paolo, Tieghi Marco, Vandoni Gianluigi, Vimercati Emilio, Zambon Paolo.
Revisori: Colombo Enrico, Locatelli Mariuccia, Zoia Giorgio.

■ **GITE SOCIALI**

12 aprile: Sasso Gordona (m.1410) (Prealpi Comasche). Al Rifugio Prabello, poi per sentiero e qualche roccetta alla vetta.

26 aprile: Valle dei Mulini (Prealpi Bergamasche). di fronte alle pareti meridionali della Presolana. La parte alta si svolge in un ambiente dolomitico.

■ **GRUPPO FONDISTI**

12/4: Passo del Sempione
26/4: Col Serena.

■ **GITE DOMENICALI SCI-CAI**

12/4: Diavolezza
26/4: Corvatsch

■ **WEEK-END SCI-CAI**

18-19-20/4: Stubai

■ **SABATO SCI-CAI**

11/4: Tonale-Paradiso

■ **GRUPPO ANZIANI**

08/4: Da programmare

29/4: Sasso Gordona, gita escursionistica

■ **COMMISSIONE CULTURALE**

09/4: Lontano dal grande turismo «Val Grosina - dove la Montagna vive ancora» di Eliana e Nemo Canetta (segue rinfresco tipico)

■ **GRUPPO FOTOGRAFICO**

Concorso fotografico. Nel mese di Aprile (13/15/27/29), si terranno presso la Sezione alle ore 21 quattro serate con diverse tematiche, con premi in libri ai vincitori.

Corso fotografico. Su "bianco e nero" con le seguenti date: 7-14-21-28/5. In segreteria il programma dettagliato.

■ **SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO A. PARRAVICINI**

10° corso di tecnica su ghiaccio. Le domande di iscrizione si ricevono presso la sede da martedì 19-5 a martedì 2-6. Il corso è riservato a chi abbia già frequentato almeno uno dei corsi organizzati dalla Scuola. La quota d'iscrizione e di assicurazione è di L. 180.000 per i soci Cai-Milano e di L. 200.000 per i soci di altre Sezioni. La Scuola è in grado di fornire attrezzature da ghiaccio a chi ne fosse sprovvisto. Entro la data di apertura del Corso i partecipanti dovranno portare un certificato medico (come da regolamento) e 2 fotografie forma-

to tessera.

Le lezioni teoriche si terranno il mercoledì alle ore 21 presso la sede.

Uscite e Lezioni Teoriche

10-6: Apertura corso: materiali.

13/14-6: Tecnica individuale su ghiaccio. Movimento della cordata su ghiacciaio. (Rifugio Porro al Ventina).

17-6: Preparazione di una salita.

20/21-6: Manovre di corda e autosoccorso. Progressione della cordata in parete. Salita su ghiaccio. (Da definire).

24/6: Geomorfologia dell'ambiente glaciale.

27/28-6: Ascensione didattica in alta montagna (Val D'Aosta).

1/7: Sintomi da quota e alimentazione. Chiusura corso.

4-5/7: Eventuale recupero.

SEM

Società Escursionisti Milanese

■ **Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 MILANO - Telefono 02/86463070 - Conto corrente postale 460204**

■ **Apertura sede: martedì e giovedì dalle 21 alle 23. Segreteria: martedì e giovedì dalle 21 alle 22,30. Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22,30**

■ **GITE SOCIALI**

12/4: Gita culturale al castello della Manta - Saluzzo. Il Castello, oggi proprietà del Fai, conserva uno dei più importanti documenti del periodo tardo-gotico piemontese: i Nove Eroi e le No-

ve Eroine... celebre romanzo pittorico di un lontano mondo cortese. Direzione: Anna Ferrera.

10/5: Monte Moregallo. L'escursione da Malgrate alla vetta del Monte Moregallo, consente straordinarie vedute sul bacino lecchese del Lario. Direzione: Tiziano Lozza

■ **SCUOLA DI ALPINISMO "SILVIO SAGLIO"**

29° CORSO DI GHIACCIO

Il 29° Corso di Ghiaccio di Perfezionamento (AG2) si svolgerà dal 22 aprile al 16 settembre. Le lezioni pratiche consisteranno in quattro giorni consecutivi trascorsi in un rifugio di alta quota. Il fine settimana successivo, salita di una parete.

Lezioni teoriche in sede, la sera, ed in rifugio. Ausilio di una videocamera per filmare la progressione.

Per informazioni, il giovedì in sede dopo le 21.30

■ **GRUPPO SCI**

Raid alle isole Svalbard. È organizzato dal 24 aprile al 3 maggio (10 giorni).

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede: Via Perugino 13/15. Telefoni: 6468754 /375073/5453106/ 5519581**

■ **Apertura: lunedì dalle 18,30 alle 20,30 e mercoledì dalle 18 alle 22,30**

■ **FINE SETTIMANA**

16 - 20 aprile: Vorarlberg. Piste battute sul ghiacciaio Piztal, valle di Galtür, Serfaus e Lech.

30 aprile - 3 maggio: Passo Rolle - Escursioni a Colbricon, val Venegia e Passo di Valles.

■ **SCI ALPINISMO**

25 - 26 aprile: Da Rhêmes al Rif. Benevolo. Punta Calabre.

9 - 10 maggio: Dalla Valpelline al Rif. Prarayer e Chateau des Dames

■ **CORSO DI ROCCIA**

Sono aperte le iscrizioni al 9° Corso di roccia. Lezioni teoriche

28 aprile: Presentazione del corso; equipaggiamento. 5 maggio: Nodi e loro utilizzo. 19 maggio: Geologia. 2 giugno: Topografia e orientamento. 9 giugno: Storia dell'alpinismo. Lezioni pratiche

9/10 maggio: Grigne - Sasso Falc 23/24 maggio: Grigne - Rosalba. 7 giugno: Traversella (TO). 13/14 giugno: Albigna.

■ **ESCURSIONISMO**

26 aprile: Portofino. 10 maggio: Forti genovesi.

24 maggio: Lago Cama (m.1750) Svizzera.

7 giugno: Capanna Nimi

IN GITA COL CAI



La foto è stata scattata il 10 novembre sul Monte Sette Termini durante la gita del Cai Milano guidata da Angelo Fugazzi (in prima fila: è il quinto da destra, in camicia scozzese). La foto ci è stata mandata da Daniela Pulvirenti che appare in piedi, sulla sinistra, con il cappello.

■ *Mandateci le più belle foto delle vostre gite. Le pubblicheremo appena possibile in questo spazio.*

A TUTTI I SOCI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione. Per ovvie ragioni di spazio, non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni.

(m.1735) Svizzera.
 21 giugno: Punta 3 Vescovi (m.2501) Alpi Biellesi.
 4-5 luglio: Traversata Alpe Devero - Formazza.
 18/19 luglio: Catinaccio.
 19/20 settembre: Strada degli Alpini Dolomiti di Sesto.
 27 settembre: Alpe Sponda (m.2000), Svizzera.
 11 ottobre: Val Codera - Sentiero del traccolino.
 25 ottobre: Monte Palanzone (m.1275).
■ TREKKING
 30 aprile - 3 maggio: Calanques.
 19/28 giugno: Etna e Aspromonte.
 11/19 luglio: Alta via del Tiziano
 25 luglio - 2 agosto: Karwendel settentrionale.
 15/25 agosto: sentiero della lunga marcia.
■ ASSEMBLEA
 Giovedì 23 aprile ore 20 in sede.
■ PREMIAZIONE CAMPIONATO SOCIALE
 7 maggio ore 21 in sede.

FIOR DI ROCCIA

Sottosezione Cai Milano

■ Viale Repubblica Cisalpina 3 (Arena Civica) Milano - Tel. 3494079

■ Apertura: martedì/giovedì dalle ore 21.00.

■ GITE 1992

25-26 aprile: Sci-alpinistica. Julierpass, Cap. Jenacht e traversata a Prada.
 23-24 maggio: Sci-alpinistica. M. Bianco, rif. d'Argentiere, traversata dei tre colli.
 6-7 giugno: Sci-alpinistica. Rif. Bezzi, Gran Traversiere o altra gita da destinarsi a seconda dell'innevamento.
 28 giugno: Escursionistica. Monte Legnone dal rif. Roccoli Lorla.
 18-19 luglio: Apinistica. Uia di Ciamarella.
 5-6 settembre: Alpinistica. Dom de Mischiabel dalla Domhutte
 18 ottobre: Escursionistica. Ar-

rampicata e castagnata a Machaby. (V. d'Aosta).

GAM

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - Tel.799.178

■ Apertura sede: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18

1° martedì del mese: martedì dei giovani

■ SCI ALPINISMO

12 aprile - Pizzo D'Era (m.2618). - Nella zona del Passo del Lucomagno. Coord.: G. Barbieri (452.6603) e R. Festi (236.5762).
 17-26 aprile Sci-Alpinismo in Norvegia - In volo, via Oslo, si raggiunge Tromsø. Dopo aver effettuato salite nei dintorni di Tromsø e nelle isole circostanti, ci si trasferirà nella penisola di Lynger, il vero paradiso dello sci-alpinismo norvegese.
 Coord.: per il GAM Cornelio Michelin (tel.02/423.5166); per gli itinerari sci-alpinistici ci si avvarrà dell'esperienza di Alberto Malusardi (INSA) che ha già realizzato itinerari in zona.

25 aprile - Discesa del Pisgana Si parte in funivia dal Passo del Tonale e, dopo 2-3 ore di saliscendi, inizia la stupenda discesa che porta a Ponte di Legno. Coord. L. Bergamin (5830.5977).

■ ESCURSIONISMO

25 aprile - Passo Branchino (m.1821) - Valico alla testata della Val Canale (bacino del Serio). Percorso escursionistico. Coord.: O. Finocchi (289.8645).

■ GITE CULTURALI

1-3 maggio - Da Lucca al Chianti passando per Volterra e san Gimignano- Coord.: G. Rizzi (416.954).

GESA-CAI

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: via Kant 6 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese. Recapito:tel.38008342/38008844/3085713.

■ Apertura: martedì ore 21-23.

■ GITE SOCIALI

5 aprile: Monte Monarco (Prealpi del Varesotto). Escursione gastronomica. Coordinatore Gianni Tomasini.

1-3 maggio: Les Calanques (Francia).Coordinatore Roberto Fiorentini.

■ ALPINISMO GIOVANILE

25-26 aprile: Monti di Tremezzo (Prealpi Lombarde). Escursione sui Monti Lariani con salita ai Monti Lenno-Calbigo Tremezzo-Crocione.

A tutte le gite di Alpinismo Gio-

vanile possono partecipare tutti i ragazzi di Milano. Per ulteriori informazioni ore serali: Carlo tel.3536224 oppure Serena tel.38102757.

MONTEDISON

Sottosezione Cai Milano

■ Dopolavoro Montedison - via Taramelli,22. Tel.6270-7778

■ PRIMAVERA-ESTATE

25 aprile: Monte Camoscio m.890 (Lago Maggiore).
 3 maggio Val Fabiolo (Orobie Retiche).
 10 maggio: Val Veddasca (Prealpi Varesine).
 24 maggio: Zuccone Campelli m.2161 (Orobie).
 31 maggio: Valle Chalamy (Valle d'Aosta).
 7 giugno: Grigna settentrionale m.2409.
 21 giugno: Traversata Monti Tamaro m.1962 - Lema m.1621 (Prealpi ticinesi CH).
 28 giugno: Alpe Money m.2325 (Parco Nazionale Gran Paradiso).
 4-5 luglio: Monte Gele' m.3518 (Alpi Pennine).
 11-12 luglio: Pizzo Scalino m.3323 (Alpi Retiche).

CASSANO D'ADDA

■ Sede: piazza Matteotti - 20062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

■ ASSEMBLEA DEI SOCI

È fissata per il 16 aprile, presso la sede, con inizio alle ore 21. Invitiamo tutti a intervenire.

■ INCONTRO CON L'AVVENTURA

Presso il salone della Biblioteca, il 9 aprile, Fabio Lenti, guida alpina, presenterà un documentario dal titolo "Quindici anni di avventure". Il 23 aprile il Cai-Cassano ripropone invece l'appuntamento con Ardito Desio. Già protagonista della nostra serata della montagna 1991, il professor Desio completerà il racconto relativo alla piramide laboratorio impiantata sul K2.

■ ESCURSIONISMO

12 aprile. Rifugio Intra (m1550). Partenza da Cassano alle ore 6 per Intragna, Val Grande.

10 maggio Appennino Parmense. Giro dei laghi. Partenza da Cassano alle ore 6 per il passo della Cisa. Arrivo a Lagoni (m1339) dove si parcheggia e si prosegue a piedi.

■ 14° CORSO DI ALPINISMO

Prende il via con la prima uscita in Cornagera domenica 10 maggio. Il mercoledì precedente l'uscita, si terrà in sede la prima lezione teorica.

■ MALGA ERVINA

Ricordiamo che il 31 maggio

SETTIMANE ESTIVE IN RIFUGIO PER GIOVANI LOMBARDI

Il Presidente della commissione Regionale lombarda di Alpinismo Giovanile, Francesco Maraja, rende noto che sono aperte le iscrizioni alle settimane estive in rifugio per gruppi di alpinismo giovanile delle Sezioni lombarde. L'iniziativa a condizioni economiche di favore, è resa possibile grazie alla convenzione stipulata con il Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde e si effettuerà presso il Rifugio Fratelli Calvi (m. 2015) di proprietà della Sezione di Bergamo, posto in alta val Brembana (BG). Le Sezioni interessate avranno facoltà di scegliere una delle tre settimane comprese dal 27giugno al 18 luglio. I turni avranno inizio e termine al sabato pomeriggio.

La partecipazione è riservata a gruppi lombardi fino ad un massimo di 25 persone per ciascuna Sezione (di cui almeno tre/quarti giovani). Per gruppi sezionali ridotti è previsto l'abbinamento con altre Sezioni a cura della Commissione Regionale. verranno coperte con le condizioni agevolate un numero massimo di 20 persone per Sezione fino al raggiungimento di 80 presenze complessive.

La quota agevolata per l'intera settimana è fissata in £.155.000 per ogni partecipante comprensiva di vitto ed alloggio (pensione giornaliera completa per sette giorni). La quota settimanale pro-capite concordata con il gestore del rifugio è di £.235.000: il saldo a carico della Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo giovanile ammonterà a £.80.000 per persona.

Le iscrizioni, dovranno pervenire alla Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile (via C. Cattaneo 71, 22063 Cantù- CO), accompagnate da una caparra di £. 200.000 per ciascun gruppo sezionale.

Informazioni potranno essere richieste telefonicamente a Gianpaolo Brenna (tel.031/71.63.94) o Massimo Adovasio (tel.035/25.17.74, dopo le 19,30).

Massimo Adovasio

(Addetto stampa Comm. Reg. Lombarda Alp. Giov.)

scade il termine per le prenotazioni del rifugio per il periodo estivo.

CORSICO

■ Sede: Corsico 20094 Corsico (Mi) - Portici Piazza Petrarca, 3

■ Apertura giovedì ore 20,30 - 23

PROGRAMMA SOCIALE

12 aprile - Montisola. Lago Iseo. Coordinatore: Mascoli (4406374).
30 aprile/3 maggio - Trekking degli etruschi. Coordinatore: Concardi (4474661).

9/10 maggio - Monte Albano (m.800). coordinatore: Balzan (4406083).

17 maggio - Traversella. Canavese. Coordinatore: Pedrotti (4582443).

24 maggio - Monte Ramaceto (m.1345). Appennino Ligure. Coordinatore: Fornaroli (48402227).

SCUOLA ALPINISMO

15 aprile - Apertura corso. Materiali. 22 aprile - Nodi. 29 aprile - tecniche di assicurazione. 6 maggio - Preparazione di una salita. 9/10 maggio - Palestra. 13 maggio - Topografia, orientamento, meteorologia. 17 maggio - Palestra. 20 maggio - tecnica e storia dell'alpinismo. 27 maggio - Medicina e pronto soccorso. 31 maggio - Via ferrata.

ATTIVITA' DIDATTICA

9 maggio - Calea di Lessuolo (Canavese). Con gli studenti della Scuola Media G. Verdi. Coordinatore: Pedrotti (4582443).

II RASSEGNA FILM DI MONTAGNA

In collaborazione con il G.A. 'El ciod rugin' di Corsico. Cinema Teatro Oratorio S. Luigi - Via Dante 3 - Corsico - ore 21.

27 aprile - Cerro Torre, Monte d'Inferno di Matjaz Fistovec. Cumbre di Fulvio Mariani, Marco Pedrini. Alcool di Bruno Bozzetto.

PRIMAVERA-ESTATE AL RIFUGIO CASATI

Informazioni e iscrizioni: Rifugio Casati (0342/935507), guida alpina Angelo Giovannetti (0461/944049)

- 1° Raduno sci alpinistico (1,2,3 maggio)
- Corso sci alpinismo estivo per principianti
- Escursioni alpinistiche nell'Ortles-Cevedale
- Corsi di ghiaccio per principianti e progrediti

29 aprile - Avventura al cervino. Regia di Jean- Marc Boivin. Triumpf II. Regia Jiri Reiner. Al termine dibattito.

I VENERDI' DEL CAI

10 aprile - Dolomiti 91. Audiovisivo sul trekking nei monti Pallidi (Balzan, Barbieri, Burgazzi, Fagioli, Zanichelli).

SERATE BIBLIOTECA BAGGIO

Incontri organizzati su invito della Biblioteca Comunale di Baggio - Via Pistoia 10. Ore 21.

5 maggio - Mediterraneo: montagne e sirene (Concardi).

12 maggio - Dolomiti 91 (Burgazzi, Balzan).

19 maggio - I mulini della Valle Ticino (Mascoli).

26 maggio - Sahara, Hoggar (Fornaroli).

ALPINISMO GIOVANILE

24 maggio - Alpi Orobie - Coordinatori: Balzan-Panzeri.

SPEDIZIONE EXTRA - EUROPEA

In Marocco, nella Catena dell'Atlante con dieci giorni di trekking e la salita all'Ighil M'Goun (m.4068). Periodo: 8/22 agosto. Coordinatore: Concardi (4474661).

CORO ALPINO.

Venerdì 15 maggio Coro Aurora di Caronno Pertusella. Alle ore 21 c/o Cinema Teatro Oratorio S. Luigi di Corsico Via dante 3.

CALCO

■ Sede: Via S.Carlo, 5 - Calco (CO).

■ Apertura: martedì e venerdì

ESCURSIONI

10 maggio - Trenino del Bernina

ALPINISMO GIOVANILE

12 aprile - Sentiero dei fiori - Campo de Buoi

10 maggio - Trenino del Bernina

24 maggio - Monte Baldo

7 giugno - Raduno lombardo di A. G. a Castello dell'acqua (SO)

27/28 giugno - Altopiano di Asiago (gita speleologica)

COLICO

■ Sede: Via Campione, 7 - 22050 Colico (CO)

■ Apertura: tutti i venerdì dalle 20,30 alle 22,30.

NUOVO DIRETTIVO

Durante l'assemblea annuale, svoltasi 8 febbraio è stato rinnovato il Consiglio direttivo della sezione, che pertanto risulta così composto: Presidente Inviti Giuseppe; Vicepresidente Liusso Massimo; Segretario Battistessa Rosy; responsabile Commissione Rifugi Tarabini Angelo; Soci Consiglieri Andreola Luciana, Ardenghi Silvano, Bettiga Roberto, Combi Martino, Fransci Alfredo, Guattini Umberto, Selva Ugo; Revisore Conti Bellatti Ugo.

ESCURSIONISMO GIOVANILE CON LE SEZIONI DI BOVISIO E PADERNO

Sezione di Bovisio Masciago P.zza S. Martino, 2 - Tel. 593.163. Sezione di Paderno Dugnano Via Roma, 90 - Tel. 99045033

La commissione internazionale di Alpinismo Giovanile delle sezioni di Bovisio M. e Paderno D. organizza l'11° Corso di Escursionismo Giovanile per i giovani dai 10 ai 16 anni.

Le escursioni, integrate da nozioni teoriche, saranno guidate da accompagnatori nazionali e operatori sezionali.

Le iscrizioni si ricevono presso le Sedi del C.A.I. nelle sere di apertura dalle ore 21 alle 22,30 entro il 10 aprile. La quota di partecipazione viene contenuta, per il complesso delle 6 escursioni, in L. 135.000. Saranno praticate agevolazioni per più di un figlio.

10 aprile ore 21 sede Bovisio Masciago serata di presentazione del Corso.

26 aprile escursione con visita alla grotta Europa Valle Imagna.

17 maggio Pian dei Resinelli (m. 1250)

31 maggio Località Codera (m. 825)

14 giugno Piani di Bobbio

5 e 6 settembre Rifugio Città di Arona (m.1761)

4 ottobre Gita d'Autunno (Animazione)

21 novembre Chiusura del Corso

ATTIVITA' SOCIALI

Il 12 aprile giornata ecologica con pulizia di una località sui monti di Colico. Tutti, Soci e non, sono invitati a partecipare per una montagna più pulita.

ALPINISMO GIOVANILE

Il 25 aprile avrà inizio l'VII° Corso di comportamento Giovanile in Montagna (che quest'anno prevede quattro uscite) con una panoramica escursione sui monti di Dervio.

LESSINIA

■ Sede: presso Azienda Promozione Turistica - 37021 Bosco Chiesanuova (VR) - Tel. 045/7050088

ATTIVITÀ SOCIALE

11-12 aprile: Monte Collians m2780, Alpi Carniche (Sci-alpinistica O.S.)

25-26 aprile: Wildspitze m3772, Oetzaller Alpen (Sci-alpinistica B.S. direttore Roberto Canteri tel.950322)

1-2-3 maggio: Mont Blanc du Tacul m4288 e Aiguille de Rochefort m4001, gruppo del Monte Bianco (Sci-alpinistica per ottimi sciatori direttore S. Zanoni tel.551153)

3 maggio: Cavalo - Pastello - Dolce (Escursionistica, incontro dei Gruppi Alpinistici Veronesi, direttore Carmelo Melotti tel.7050171)

RIFUGIO MENAGGIO: NUOVO GESTORE

Il nuovo gestore del Rifugio Menaggio è Enrico Castellini (Via Cimitero - Loveno di 22017 Menaggio, Telefono 0344/31251). Telefono diretto del Rifugio 37282. Il rifugio è aperto in continuità nei mesi estivi; il sabato e festivi negli altri periodi dell'anno.

SCUOLA DI ALPINISMO "ACHILLE LESO"

Allo scopo di favorire la conoscenza della montagna in tutti i suoi aspetti quest'anno la Scuola propone il 1° corso di Alpinismo che oltre a fornire le nozioni fondamentali per la progressione in roccia, avrà in programma anche lezioni riguardanti la progressione in ambiente glaciale.

Si svolgerà dal 22 aprile al 28 giugno, sono ammessi anche coloro che non possiedono esperienza.

Iscrizioni e informazioni entro il 18 aprile ogni venerdì dalle 20.30 alle 22 presso la Sede Sociale oppure previo contatto con il Segretario della Scuola Sponda Claudio tel.7050365.

CLUSONE

■ **SEDE:** Largo A. Nani - 24023 Clusone (BG)

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

21 maggio - Bueggio/ Diga di Gleno. Capogita Benzoni Franco
7 giugno - Nasolino/ Col Palas/ Valzurio. Capogita Giudici Luigi
21/27 giugno - Montagna ragazzi elementari al rifugio Forni. Responsabile Giudici Luigi.
28 giugno/5 luglio - Montagna ragazzi medie al rifugio Contin. Responsabile Balduzzi Angelo.
12 luglio - Traversata S. Lucio/ Capanna Ilaria/ Montagnina/ Fogarolo in collaborazione con la sezione A.V.I.S. di Clusone
18/19 luglio - Valnossana/ Rifugio S. Maria in Leten. Capogita Meloncelli Germano.
2/9 agosto - Montagna ragazzi superiori al sentiero delle Orobie. Responsabile Scandella Gerry.
29/30 agosto - Val di Tires/ Rifugio Bergamo. Responsabili Balduzzi Angelo e Poloni Flavio.
12/13 settembre - Vezza D'Oglio/ Lago di Aviolo. Capogita Lazzari Luigi.
3/4 ottobre - Raviolata al Rifugio Rino Olmo e S. Messa alla Cappella Savina.

SONDRIO

■ **Sede:** via Trieste 27 - Tel.0342/214300

■ **ASSEMBLEA ORDINARIA**

Presso la sede venerdì 10 aprile alle ore 20 in prima e alle ore 21 in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente:

ordine del giorno

1 - relazione morale e finanziaria; discussione e approvazione;
2 - consegna del distintivo speciale ai soci con iscrizione ventinquennale e cinquantennale;
3 - quote sociali 1993; 4 - elezioni cariche sociali; 5 - varie ed eventuali.

BORGOMANERO

■ **Sede:** C.so Mazzini,74 - 28021 Borgomanero

■ **GITE ESTIVE**

12/4: Parco dei laghi di Mercùrago.
1/5: Camminata dell'oratorio.
3/5: Soliva: Tradizionale tapulonata con polenta.
17/5 Monte Mazzuccone (m.1424). Salita da Quarna.
31/5: Traversata da S.Domenico (m.1410) all'Alpe Solcio, rifugio Crosta (m.1751).
14/6: Apertura Alpe Pianello (m.1800).
28/6: Finestra di Champorcher (m.2850). Lago Miserin (m.2550). Salita da Dondena (m.2100).
11-12/7: Alpinistica. Weissmies

(m.4023). Presso Saas Grund. Pernottamento al rifugio Weissmies (m.2726).

26/7: Segnatura sentieri alta via ossolana, dall'Alpe Devero (m.1630) attraverso la Scatta Minnoia (m.2599) si scende al lago del Vannino.

2/8: BO Biellese (m.2556). Valle del Cervo. da Montesinaro.

23/8: Rifugio Mezzalama (m.3004). Partenza da S. Jacques (m.1689).

5-6/9: Marmolada. Da Alba di Canazei (m.1517). Pernottamento presso il rifugio Contrin (m.2016).

20/9: Alpe Lago - Val Gronda. Da Rassa (Val Sesia).

4/10: Monte Massone (m.2161). Salita dalla Valle Strona.

18/10: Tradizionale castagnata.
25/10: Alpe Pianello. festa di chiusura.

■ **XII° CORSO DI ALPINISMO**

10/4: Equipaggiamento e Materiali.

12/4: Uso dei Nodi-Nozioni Fondamentali di Arrampicata su Roccia.

24/4: Medicina e Pronto Soccorso.

25-26/4: Tecniche di Arrampicata. 8/5: Equipaggiamento e Materiali.

16-17/5: Topografia e Orientamento.

22/5: Pericoli della Montagna.

29/5: Preparazione e Condotta di una Salita.

30-31/5: Progressione su Pendii di Ghiaccio.

12/6: Storia dell'Alpinismo.

13-14/6: Ascensione su Roccia.

19/6: Serata Conclusiva. 20-

21/6: Ascensione di Alta Montagna.

ASTI

■ **Sede:** Viale alla Vittoria, 50 - Asti. Tel.53528

■ **Apertura:** martedì e venerdì dalle 21 alle 23

■ **SCUOLA DI ALPINISMO**

Anche quest'anno si effettueranno 2 corsi di alpinismo:

- 1° livello (introduzione all'alpinismo)

- 2° livello (perfezionamento)

Entrambi comprenderanno 6 uscite pratiche domenicali durante i mesi di maggio e di giugno, intercalate da diverse lezioni teoriche serali infrasettimanali.

■ **GITE SOCIALI**

17 maggio: M.te Antola: Appennino Ligure, partenza da Bavastrelli.

31 maggio: Rif. Chiaramonte: In Valchiusella, a pochi passi dalla pianura eporediese.

14 giugno: Colle di Costalunga: Valle dei bagni di Vinadio.

28 giugno: Rif. Amiante: Alta vallata di Ollomont.

11-12 luglio: Rifugio. Benevolo e Punta Galisia: In ambiente glaciale nel cuore del parco del

L'APERTURA DELLA GNIFETTI.

Il Rifugio "Giovanni Gnifetti" al Garstelet (sezione di Varallo) sul Monte Rosa - m.3.647 è aperto e custodito dal 5 aprile al 20 settembre (salvo eventuali variazioni).

Gran Paradiso.

25/26 luglio: Piz. Palù - rif. Diavolezza: gita Alpinistica con salita a quasi 4000 metri nel gruppo del Bernina.

21- 22- 23 agosto: E' in corso di studio una gita in territorio francese con possibile pernottamento in tenda.

5 - 6 settembre: Parco Naturale dell'Orecchiella: si pernotta al Rifugio "La Foce" della locale Comunità Montana.

20 settembre: Monte Antoroto: Alpi Liguri nelle vicinanze di Ormea.

11 ottobre: Castagnata.

25 ottobre: Pranzo Sociale.

FIRENZE

■ **Sede:** Via Studio, 5 - (Cas. Post. 2285) Firenze - Tel. 055/211731

■ **Segreteria:** ore 18 - 19,30, tutti i feriali, tel.055/2398580

■ **GRUPPO SPELEOLOGICO FIORENTINO**

Si riunisce giovedì e martedì alle ore 21,45 c/o la sede di V. Torre del Gallo,30 - Firenze (tel.2299979).

■ **SOCI MENO GIOVANI**

Il gruppo si riunisce in sede ogni primo giovedì del mese ore 18. Nel corso delle riunioni potranno essere programmate altre eventuali escursioni su richiesta e suggerimenti dei facenti parte il gruppo.

Intanto: - Sabato 18 aprile Penna di Lucchio.

Partenza alle ore 7 da Piazza Puccini per Pistoia, Pescia Pontito, Croce e Veglia. In marcia

per la Penna di Lucchio (ore 3 circa andata e ritorno). Rientro a Firenze in serata.

■ **BIBLIOTECA**

Riordinata e curata da Renato Falciani è aperta per la consultazione e il prestito ogni giovedì dalle 18,30 alle 19,30 nella sede di V. Biffi,1.

■ **GITE SOCIALI**

12 aprile Val Freddana - Traversata da Camaione a Cappella.(Corti).

16/21 aprile I Canons di Matera.

16 aprile - 3 maggio Wadi Rum...e vicinanze. Giordania e Libano.

18/19/20 aprile Anello di Crespino del Lamone. (Piccini - Grossi).

1 maggio Monte Vigese (Corti).

3 maggio Pietra di Bismantova. (Ariani, Piccini, Michi)

10 maggio Rif. Battisti alla Lama Lite

16/31 maggio I monasteri del Monte Athos e la vetta del Monte Olimpo.

■ **GRUPPO ALPINISTICO "TITA PIAZ"**

04/04 Escursione di autosoccorso a Monteceneri

05/04 Palestra di Vecchiano

30/4 - 3/5 Arrampicate in Calanques

CORSO DI ROCCIA

Corso di base per l'arrampicata in montagna, con esercitazioni pratiche su varie difficoltà, in diversi ambienti di montagna.

Iscrizioni: entro il 05/05.

CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA

Introduzione alla moderna arrampicata libera, con esercitazioni pratiche in alcune delle falesie più conosciute e rinomate.

CORSO DI ALTA MONTAGNA

Corso residenziale a Chamonix Mont Blanc.

Iscrizioni: entro il 25/06.

STAGE DI PERFEZIONAMENTO

Per alpinisti che intendono approfondire la propria esperienza in alcuni settori o delle attività del programma didattico della scuola di Alpinismo Tita Piazz.

Iscrizioni: entro tre giorni precedenti l'uscita.



CAVAGNETTO

G.A. Paolo Cavagnetto, 13050
Graglia, telefono 015/442340

■ **SPEDIZIONE SCIALPINISTICA** In terra di Baffin. Partenza nel mese di aprile. Contattatemi!

BUREAU DES GUIDES

■ Piazza Bonazzi, 8 - 40133
Bologna - Tel. 051/6193182 -
796664 Fax 051/798540

CORSO DI ARRAMPICATA E FREE-CLIMBING

4 settimane. Località: Radolo, S. Anna di Stazzema, Teolo. Dal 6 al 28 giugno.

CORSO DI CANYOING:

3 fine settimana per imparare a scendere gole e orridi. Località: Orrido di Botri, Tana Malia, fosso dell'Anguillaia, Vaio dell'Orsa. dal 27 giugno al 12 luglio.

CORSO DI PROGRESSIONE IN ALTA MONTAGNA

con base in rifugio e salite dell'Aguille du Plan e Mont Blanc du Tacul. Dal 16 al 19 luglio.

TRAVERSATA DELLE 13 CIME, ORTLES CEVEDALE

dal 23 al 26 luglio.

VALLECAMONICA ADAMELLO

■ Ufficio guide Pontedilegno (BS) tel. 0364-91301.

SCUOLA DI ALPINISMO VALSALARNO

Corsi di alpinismo, corsi di Free climbing, da luglio a settembre con base al rif. Prudenzi in Valsalarno, gruppo dell'Adamello.

Direttore dei corsi: guida alpina Andreoli Ruggero via Gregorini n. 9, 24065 Lovere BG tel. 035-962428

KURT WALDE

■ Passeggiata Brignoles, 2 - 39031 Brunico - Telefono 0474/85435 - Fax 0474/31512

■ **TRAVERSATA DELLA MONGOLIA A CAVALLO** (3000 km lungo le piste dei nomadi nel pe-

riodo invernale). Il 20 settembre con Francesca Melandri partiamo per fare la traversata della Mongolia a cavallo.

L'impresa durerà 5 mesi, dei quali 3 saranno in pieno inverno, con temperature che possono scendere sotto i 40 gradi. In occasione di questa traversata invieremo una cartolina postale, disegnata e stampata a mano, usando la vecchia tecnica asiatica dell'incisione su legno. Stamperemo solo 150 esemplari, dopo di che verrà annullato lo stampo di legno.

Chi è interessato ad avere una di queste cartoline postali da collezionisti, spedita dalla Mongolia, è pregato di versare 80.000 lire alla Cassa Rurale di Brunico sul conto: Mongolian Horse Trek 92, n. 20.630-0. Con questi soldi contribuite alle spese della spedizione.

ESTATE IN DOLOMITI:

Luglio, agosto e settembre a Corvara in Badia: escursioni, scalate, vie ferrate con itinerari prefissati o a propria scelta, corsi di roccia e ghiaccio.

VENZO-MALGAROTTO

■ Maurizio Venzo, Monica Malgarotto, Via D. Manin 24, 31021 Mogliano Veneto - Treviso - tel. 041/455702

FUN ROCK 92

3-10-17-24 maggio; 7-14-21-28 giugno; corso di arrampicata sportiva

dal 17 al 23 maggio; dal 13 al 19 settembre; stage di arrampicata sportiva in Francia

dal 21 al 30 settembre; stage di arrampicata in Sardegna

Nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre le guide sono a vostra disposizione per: Trekking, Alpinismo, Corsi alpinismo, Salite individuali.

LO SCARPONE
UNA MONTAGNA
DI NOTIZIE
22 NUMERI
11.500 LIRE

UN GRUPPO DI GENTE COMUNE PER UN PARCO DA VIVERE

Il Parco delle Marmarole, Antelao, Sorapiss è un progetto nato nel 1980 dall'idea e dall'amore per la propria terra del Gruppo Promotore, che ha poi portato avanti il progetto sia sul versante della conoscenza delle caratteristiche della zona sia su quello della sensibilizzazione della popolazione, fino a farlo diventare una proposta di legge regionale.

«Un parco da vivere...» è ora il titolo del bel libro curato dal Gruppo Promotore ed edito dalla SVS Alpina Casa Editrice, Tereano (BZ), ma è anche lo slogan carico di significati con cui questo «gruppo di persone comuni» da più di dieci anni presenta e promuove la sua proposta:

«Costituire un parco per salvaguardare un territorio tra i più integri e particolari che ancora esistono e nel contempo partecipare direttamente alla gestione e allo sviluppo del proprio territorio».

Il libro, dedicato a Piero Rossi, promotore del parco delle Dolomiti Bellunesi e fin dall'inizio sprone ed esempio nella costituzione del progetto del Parco delle Marmarole, Antelao, Sorapiss, comprende interessanti articoli di Walter Giuliano, Mirta Da Pra Pocchiesa, Massimo Spampani, Alberto Colleselli, Francesco Mezzavilla, Michele Da Pozzo, Walter Musizza e Giovanni De Donà, Francesco Svaluto Moreolo, Luca Visentini, Serafino De Lorenzo e Franco Tassi.

I vari capitoli spiegano le passate vicende storiche della zona interessata, le tradizioni del Cadore, le caratteristiche paesaggistiche, la flora e la fauna e per fare conoscere a tutti le bellezze dell'ambiente sono illustrati anche cinque itinerari escursionistici. Di particolare interesse sono gli interventi che illustrano le motivazioni e gli obiettivi del progetto.

I contenuti sono stati sintetizzati in un fascicolo che è stato spedito a tutte le famiglie dei dieci comuni interessati alla proposta del parco, (Auronzo, Borca, Calalzo, Cortina, Domegge, Lozzo, Pieve, San Vito, Valle Vodo), alle scuole, alle amministrazioni locali e agli enti pubblici, e che sarà fornito come strumento di conoscenza a quanti lo desiderano.

Chi volesse aderire alla proposta del Parco delle Marmarole, Antelao, Sorapiss può rivolgersi per l'iscrizione e per ulteriori informazioni al Gruppo Promotore Parco Marmarole, Antelao, Sorapiss, via Roma 142-33040 Lozzo di Cadore (BL) - tel. 0435/76375-76132.

SCUOLA ESTIVA DI SCI**LIVRIO**

LIVRIO mt. 3174 (Passo dello Stelvio) - dal 1930, la prima scuola estiva di sci. - 2 FUNIVIE - 10 SCIOVIE -

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

Informazioni ed iscrizioni

C.A.I. via Ghislanzoni, 15

24100 BERGAMO - Tel. (035) 24.42.73 - 23.68.62

A MILANO

DAMENO SPORT

TREKKING - ALPINISMO
SCI DI FONDO - DISCESA - SCI ALPINISMO
TELEMARK - SKIROLL - TENNIS
MOUNTAINBIKE - PATTINI A ROTELLE - ABBIGLIAMENTO
Via A. Costa, 21 (MM Loreto) 20131 Milano - Tel. (02) 2619760

SENZA COMPROMESSI

LELAIO

0461 594648

BAILO s.p.a. - PIEVE TESINO (TRENTO)

**Pile**
PONTETORTO

BAILO 
Vestire in Montagna